ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 299
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 45-943 al 46-948

STAMPA SERA

Venerdì 17 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Dopo la minaccia sovietica di rompere il patto con la Francia

Mendès: "La nota russa è una manovra di propaganda,,

Il Premier ha rassicurato Eden e Foster Dulles che la discussione all'Assemblea Nazionale dei trattati di Parigi non sarà rinviata - La reazione negli ambienti parlamentari - Primo bilancio dei colloqui di ieri fra i tre ministri - Gli Stati Uniti confermano il mantenimento delle loro truppe in Europa

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

La Russia ha giocato ieri una delle sue ultime carte, probabilmente la più importante, per tentare d'impedire la ratifica degli accordi di Parigi da parte dell'Assemblea nazionale francese. Il governo del Cremlino non si fa illusioni e sa benissimo che nonostante le divergenze interne, e le rivalità di alcune persone, esiste alla Camera una maggioranza — sebbene assai debole — per

Pierre Mendès-France

approvare la soluzione di ricambio alla CED. [illegible] ha fatto sparare l'artiglieria di grosso calibro: la minaccia di denunciare il trattato franco-sovietico del 1944, che ha festeggiato giorni fa il decimo compleanno, se gli accordi di Parigi vengono ratificati e la Germania quindi viene riarmata.

Un riassunto della nota sovietica è stato comunicato a

Il ministro Martino

Mendès-France all'inizio dell'incontro con Eden e Foster Dulles ed immediatamente egli ha tenuto a rassicurare i suoi interlocutori dichiarando che la nuova minaccia di Mosca non modifica in nulla la sua intenzione di far ratificare gli accordi di Parigi alla data prevista, aggiungendo:

«La decisione del governo sovietico era da prevedersi da varie settimane. In effetti non si tratta che di uno sforzo della Russia per impedire la ratifica degli accordi di Parigi e di Londra, ma ciò non modifica in nulla la situazione politica attuale. Per conto mio non prendo affatto in considerazione, in seguito a questa nota, la possibilità di rimandare a più tardi la data della discussione dinanzi all'Assemblea. Sono d'altronde convinto che la manovra russa non cambierà nulla al risultato della discussione della ratifica. Tra poco, quando gli accordi saranno stati ratificati, da parte mia, vedendo senza difficoltà l'era di una distensione, mantengo la proposta di una conferenza a quattro per il mese di maggio.

«La nota di Mosca non è che una manifestazione di propaganda e per dimostrarlo basta ricordarsi che esiste un trattato anglo-sovietico redatto in termini analoghi a quello che lega la Francia alla Russia. Io non ho mai sentito dire che alla vigilia della ratifica da parte della Camera dei Comuni degli accordi di Londra e di Parigi i sovietici abbiano minacciato l'Inghilterra di denunciare il patto».

Il Mendès-France ha concluso affermando che, secondo i termini del patto franco-sovietico, la Francia non ha il diritto di partecipare a una formazione aggressiva verso la Russia. «Ma gli accordi di Parigi costituiscono indiscutibilmente un trattato difensivo: le clausole di limitazione, di controllo e di reciprocità lo dimostrano. La nostra adesione a questi accordi non può dunque in nessun modo giustificare la rottura del patto franco-sovietico».

Quale sarà la reazione del Parlamento francese? Non c'è dubbio che i più imbarazzati saranno i gollisti, il cui capo firmò, insieme a Bidault, il patto franco-sovietico dieci anni fa e vorrebbe che un tentativo di riavvicinamento con Mosca venisse fatto prima che il riarmo della Germania cominci.

Ed anche una frazione dei radicali — il partito di Mendès-France —, oltre a una parte notevole dei socialisti, può trovarsi in imbarazzo; ma la nota russa è un'arma a doppio taglio: essa tenta di far pressione sulla Francia perchè sa che è l'elemento più debole della coalizione atlantica, il Paese è diviso col Parlamento meno stabile, ma ciò può indurre appunto il Paese e il Parlamento a una reazione diametralmente opposta a quella che i sovietici desiderano.

La prima reazione dei deputati è stata di qualificare «inammissibile» il ricatto sovietico osservando che da dieci anni in qua non è la Francia che ha agito contrariamente allo spirito e alla lettera del patto franco-sovietico, bensì la Russia, con l'aiuto ai ribelli indocinesi e l'incoraggiamento alla rivolta in Africa settentrionale.

Rassicurati i suoi interlocutori sulla nota sovietica, Mendès-France ha esposto i punti di vista della Francia circa i problemi del momento. Ieri sera si assicurava che certi progressi sono stati realizzati, specialmente su tre punti:

1) la garanzia inglese ed americana destinata a far rispettare il nuovo statuto della Sarre fino al trattato di pace sarà [illegible] se la domanda verrà fatta contemporaneamente da Parigi e da Bonn. Poichè Parigi respinge le domande tedesche intese ad interpretare gli accordi sulla Sarre, è certo quindi che questa garanzia non verrà chiesta alla Francia e non ci saranno conversazioni in proposito.

2) Foster Dulles ha consegnato a Mendès-France una lettera secondo la quale una coordinazione stretta verrà stabilita fra gli organismi che forniscono le armi americane ai Paesi europei e l'agenzia degli armamenti prevista nel quadro dell'Unione europea occidentale.

3) La questione del mantenimento delle truppe americane in Europa è stata oggetto di un'altra lettera consegnata a Mendès-France: Dulles conferma che, secondo la promessa fatta a Londra, egli ha ottenuta da Eisenhower la garanzia che gli impegni contratti nei confronti della C.E.D. rimangono validi per la nuova Unione europea.

L. Mannucci

ULTIMISSIME

Notte insonne del Santo Padre a causa del singhiozzo

ROMA, venerdì sera.

Oggi i clinici che assistono il Pontefice hanno ricevuto dai radiologi la relazione ufficiale che accompagna tutta la serie di radiografie fatte ieri del torace e dell'intero apparato digerente. Essa è stata letta e discussa collegialmente, per le decisioni da adottare sia sull'alimentazione che sulla terapia da seguire.

Da fonte vaticana non si nasconde che, in seguito a tutte le visite e soprattutto agli esami praticatigli in questi giorni, il Papa appare notevolmente affaticato.

Questa notte Pio XII non ha riposato come nelle notti precedenti; è stata, anzi, una notte pressochè insonne per il ritorno del singhiozzo che però si spera sia soltanto una conseguenza del bario ingerito ieri, e le sue condizioni generali sono — a quanto si è appreso da alcune indiscrezioni — alquanto depresse.

Scontro ferroviario stanotte in Calabria

A Palmi un treno "direttissimo,, investe un "accelerato,, - Trenta feriti dei quali otto gravi, fra cui il macchinista e il fuochista Sembra accertata la negligenza degli addetti a uno scambio - Drammatiche scene di panico - L'inchiesta dei funzionari giunti da Roma

Il capostazione fugge dopo la sciagura

Nostro servizio particolare

PALMI CAL., venerdì sera.

Tuttora irreperibile è il capostazione di Palmi Calabro, fuggito ieri subito dopo la gravissima sciagura ferroviaria in cui si sono dovuti lamentare trenta feriti. Del disastro — accaduto nella notte — si apprendono stamane drammatici particolari.

Il direttissimo «31» partito da Roma alle ore 10,40 e diretto a Reggio Calabria, per una falsa manovra degli addetti al posto di blocco della stazione veniva immesso sullo stesso binario dell'accelerato diretto a Nicotera, che era pronto per la partenza. Per fortuna si è verificata una circostanza che, costringendo il direttissimo a ridurre la velocità, è valsa ad attenuare la violenza dell'urto. Il binario dove era in sosta l'accelerato era un «binario deviato»; il che impone per regolamento una marcia non superiore ai trenta-quaranta chilometri orari. Un'altra fortunata circostanza è stata quella del macchinista che, accortosi dell'errore degli addetti agli scambi, ha posto mano disperatamente ai freni. L'urto è stato però inevitabile. Quattro vagoni sono usciti fuori dei binari accavallandosi in un groviglio di rottami.

Otto sono i feriti gravi e ventidue i feriti più lievi. Approfittando del passaggio del «rapido», fatto fermare in via eccezionale in questa stazione, una parte dei feriti è stata inviata a Reggio Calabria. Rimangono molto preoccupanti le condizioni del fuochista Antonio Piacenica e del macchinista Giovanni Ferlo. Gli altri feriti sono: Battista Laidi, da Napoli, di 38 anni, ufficiale postale (frattura del naso, ferita lacero contusa al labbro superiore); Adorno Giovanni, da Napoli, di anni 44, ufficiale postale (probabile frattura del bacino); D'Aiello Amedeo, da Napoli, di 44 anni, commesso viaggiatore (contusione al torace con probabile frattura della quarta costola); Trovato Mazzarocco, di anni 27, da Taurianova, carrettiere (ferita lacero contusa al cuoio capelluto, escoriazione con contusione gamba destra).

Mentre sono stati portati su un binario morto i due locomotori, la vettura riscaldo e due vetture passeggeri e tre carri merci — tutti fortemente danneggiati — squadre di ferrovieri e agenti della polizia ferroviaria, hanno proceduto al sia pur parziale ricupero delle merci che, secondo le disposizioni temporanee per il periodo festivo, viaggiavano su alcuni vagoni del direttissimo e dell'accelerato.

Il caso ha voluto che venissero più colpiti proprio quei vagoni che contenevano speciali carichi. Nel treno da Roma — per esempio — vi era una parte di un vagone merci completamente carico di casse di zinco contenenti grosse anguille acquistate a Comacchio da una ditta di Reggio Calabria per i consumatori di quella città. E sono state appunto queste anguille che, uscite dalle casse sfasciate, si sono riversate come un viscido fiume sui binari e i marciapiedi guizzando tra i piedi e le valige dei viaggiatori, tra cui numerosi turisti tedeschi in attesa dei treni per la Sicilia. Ciò che è accaduto, con le grida di panico dei viaggiatori, è un po' difficile a descrivere. Certo anche se i marciapiedi appaiono stamane sgombri, molte delle viscide fuggitive si sono salvate per i campi ove i contadini proseguono la caccia al fine di provvedersi a buon mercato il tradizionale arrosto di magro.

A completare il quadro si si sono aggiunti gli agnellini, i tacchini e i polli della ditta Vadalà di Roccella Jonica che, uscendo a loro volta dal merci appositamente noleggiato per il loro trasporto, hanno aumentato la confusione finchè una accanita battuta durata alcune ore non li ha riportati nelle gabbie riparate in gran fretta.

La nobile tedesca Odda Kuhner ha dichiarato che presenterà regolare denuncia per risarcimento di danni contro le ferrovie italiane perchè nell'urto è rimasta completamente invischiata dal contenuto di un bariletto di miele che posto insieme ad altre tipiche leccornie della gastronomia calabrese, era su un vagone merci dell'accelerato da Reggio Calabria. Naturalmente nel disastro il bariletto si è rotto e il contenuto è piovuto sul capo della signora Kuhner.

g. c.

LA PICCOLA ELISABETTA UCCISA NELLA CUCINA DELLA GRAND' TERRE?

Yvette Dominici al centro delle nuove indagini di Lurs

La difesa ha respinto formalmente il sospetto contro i familiari del vecchio Gaston - Ma alcuni particolari della nuova versione confermerebbero in parte il "colpo di scena,,

La famiglia Dominici riunita nella cucina: è in questo locale che, secondo una nuova versione sull'eccidio, sarebbe stata trascinata e uccisa la bimba dei Drummond

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Al Peyruis, il paesetto più vicino a Lurs, si aspetta l'arrivo del commissario Gillard e di un altro ispettore, mentre a Marsiglia si annuncia quello imminente del commissario Chenevier, egualmente accompagnato da un altro ispettore. La polizia così attacca su due fronti: mentre il commissario Chenevier interrogherà Gaston Dominici nelle carceri delle Baumettes per farsi ripetere ciò che egli ha già detto agli avvocati e ai magistrati, e farsi precisare certi particolari, il commissario Gillard farà parlare la gente di Lurs, in attesa che il «clan» dei Dominici venga interrogato. Il «clan» è diviso ancora una volta ed evita di farsi incontrare dai giornalisti quando vanno alla Grand' Terre, o casa di Clovis o alla cascina dei Perrin. E quando avviene che un cronista riesca ad avvicinare uno dei Dominici, non ottiene nulla.

Il contrario d'altronde sarebbe stupefacente. Si è tuttavia sorpresi quando si sente nella bocca del giovane Roger Perrin la seguente risposta: «Mi accusano, ma si sbagliano. E non voglio pagare per un altro».

Le stesse parole che il vecchio Gaston ripete da più di un anno.

Un giornale di Marsiglia dà una versione nuova circa l'assassinio della piccola Elisabeth: sequestrata nella Grand'Terre dopo l'uccisione dei genitori, essa venne [illegible] a una volta all'alba dopo un consiglio di famiglia tenuto sotto la presidenza di Yvette. Bisognava ad ogni costo sbarazzarsi della piccina, che poteva parlare. Fu quindi uccisa in cucina e il corpo venne trasportato sulle rive della Durance.

Yvette avrebbe passato parecchie ore a lavare l'impiantito.

Questa è la versione, alla quale danno un aspetto di verità le parole pronunciate da Gaston Dominici quando il dottor Dragon, dopo avere esaminato i cadaveri la mattina del 5 agosto 1952 si avvicinò alla Grand'Terre.

Il dott. Dragon — medico di Lurs — che, dopo la visita alle salme dei Drummond, aveva le mani sporche di sangue e le voleva lavare, si avvicinò alla casa, ma il vecchio Gaston lo fermò sulla porta: «Cosa vieni a fare qui?» domandò. Rispose il dottore: «Vorrei un po' d'acqua e possibilmente un po' di sapone».

Il vecchio brontolò qualcosa, entrò in cucina e ne uscì poco dopo con una catinella piena d'acqua che porse al medico dicendo: «Ci faccio bere il mio cavallo, ma non vuole quando c'è stato il sangue. Tu hai fortuna, ora è stata lavata...».

Il dott. Dragon, ricordando poi questa frase del vecchio, ha dichiarato: «Non mi sono mai spiegato cosa quella frase volesse significare. Una cosa è certa: i Dominici apparivano turbati...».

Tuttavia, la versione del giornale marsigliese non sarebbe propriamente esatta. L'avv. Charrier l'ha smentita formalmente. E' la prima precisazione che esce ufficialmente dalla bocca dei difensori, ma non sarà l'ultima. La settimana prossima dovrebbe essere importante. Resta il fatto che la polizia — così sembra stamane — è decisa a partire nella sua indagine dalla nuora di Gaston, la strana Yvette Dominici.

L. Mannucci

L'ultima fotografia della piccola Elisabetta

L'avvelenatrice di Milano

Chiesti sei anni per Lucia Sironi

MILANO, venerdì sera.

E' proseguito stamane il processo contro Lucia Sironi, di 35 anni, la donna che tentò di sopprimere con del veleno e degli aghi messi nelle vivande, il marito, Giuseppe Salvatore Di Stasio. Esaurita la rassegna dei testimoni, ha preso la parola la Parte Civile, la quale, a conclusione della sua arringa, ha chiesto alla Corte che l'imputata sia riconosciuta totalmente inferma di mente e quindi ricoverata in un manicomio criminale e interdetta.

Quindi ha parlato il P. M. dott. Bacchetta che, riconoscendo la volontà omicida della Sironi, pure concedendole le attenuanti del vizio parziale di mente, ha chiesto alla fine della sua requisitoria la condanna dell'imputata a sei anni di reclusione. Stasera vi sarà la sentenza.

Scotland Yard alle prese con un delitto "perfetto,,

Strangolata a Londra con una sciarpa di seta

Indagini difficilissime: manca ogni traccia dell'assassino - Affidata l'inchiesta al poliziotto che scoprì e arrestò il criminale Reginald Christie

LONDRA, venerdì sera.

La «squadra omicidi» di Scotland Yard è stata chiamata ieri a risolvere il mistero di una donna giovane e attraente, strangolata nel suo appartamento al piano terra nell'elegante quartiere di Kensington.

La vittima, identificata nella 31enne signora Nancy Klein è stata rinvenuta cadavere sul suo letto, con una sciarpa di seta azzurra stretta attorno al collo, in una stanza arredata con eleganza. Le tendine rosse alle finestre erano abbassate. L'esame necroscopico ha rivelato che la donna era morta per asfissia da strangolamento.

Il soprintendente di polizia, Albert Griffin, l'uomo che fece luce sui delitti del famoso criminale Reginald Christie, è stato chiamato nel pomeriggio di ieri ad assumere la direzione delle indagini sull'oscuro delitto, dopo che altri «detectives» avevano visitato l'appartamento durante la notte, nel quartiere avvolto da una fitta nebbia.

Tre fattori fanno apparentemente di questo crimine il delitto perfetto e un dramma inesplicabile. Essi sono: la mancanza di ogni traccia di effrazione all'uscio dell'appartamento o alle finestre; il fatto che i vicini non abbiano udito il minimo rumore: nessun segno di violenza e il massimo ordine nella stanza dove la donna morì.

La signora Klein è stata trovata dal marito, un artigiano idraulico, quando questi è rientrato ieri sera. Egli ha telefonato subito alla polizia. Si potevano così ricostruire le ultime ore di Nancy Klein. I vicini l'hanno vista più volte durante il giorno annaffiare i crisantemi del giardino e lavare i gradini della porta di ingresso. Verso il tramonto si ritirò in casa chiudendosi l'uscio alle spalle. Fu quello l'ultimo rumore e l'ultimo segno di vita.

Le Borse oggi

A TORINO

La sistemazione dei riporti è effettuata su una lieve tensione di tassi con la presenza di un denaro soddisfacente.

La riunione terminale del mercato a fine dicembre è caratterizzata dall'attenzione dei compratori rivolta principalmente alle Fiat: il titolo, ricercato attivamente per prossimo, si porta su nuovi massimi e mantiene un contegno brillante anche nel dopoborsa. Ricercate la Montecatini, le Pirelli e le Assicurazioni Generali, mentre le Sisi beneficiano di qualche vantaggio.

Sui rimanenti settori qualche realizzo di fine mese ancora l'accusano [illegible] ancora nella fase iniziale. Fondo comunque resistente in sede di listino.

Titoli di Stato stazionari sul settore dei Consolidati, mentre affiora qualche realizzo sui Buoni del Tesoro. Dopoborsa interessato da compere di Fiat, Montecatini, Pirelli e Assicurazioni Generali.

Diritti Sip 14,975.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo [illegible]-4325; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 633-635; franco svizzero 143-148; franco francese 166-171; oro fino 716-726; argento 18,50-19.

	16	17		16	17
[illegible]	83 —	83 —	A. Gen.	18.400	18.500
[illegible]	67 —	67 —	An. Am.	[illegible]	11.650
» t. c.	67 10	67 10	Medit.	8250	8175
[illegible]	82 80	82 90	Merid.	1617	1620
» t. c.	82 90	83 —	Ter. M.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 40	96 30	Italgas	[illegible]	1340
» t. c.	96 50	96 40	Sip	1335	1332
[illegible]	93 80	93 90	Terni	237 —	237 —
» t. c.	93 90	93 90	P.C.E.	343 —	347 —
[illegible]	72 40	72 30	Unes	540 —	540 —
» t. c.	72 30	72 40	Sisi	3635	3620
[illegible]	93 15	93 15	[illegible]	3413	3413
» t. c.	93 20	93 25	[illegible]	2510	[illegible]
[illegible]	97 70	97 575	Marelli	380 —	380 —
»	97 50	[illegible] 50	Fiat	[illegible]	1345
»	97.075	[illegible]	[illegible]	—	—
»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25 10	24 50
»	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 30	[illegible] 50	[illegible]	1050	1050
[illegible]	90 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 50	96 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 60	94 90	[illegible]	3350	3310
[illegible]	99 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	1575	[illegible]
[illegible]	88 50	[illegible] 50	[illegible]	1410	1410
[illegible]	88 —	[illegible]	[illegible]	1475	1448
[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	3330	3310
» 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	3100	3100
I. Mez.	91 75	91 75	Unica	95 50	95 —
[illegible]	99 —	99 —	Cart. It.	4525	4545
[illegible]	94 70	94 70	[illegible]	13.475	13.400
[illegible]	93 70	93 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 80	93 80	[illegible]	980 —	975 —
[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	1090	1090
[illegible]	90 —	90 30	[illegible]	15.975	15.975
[illegible]	97 80	[illegible]	[illegible]	62 50	62 75
[illegible]	100 —	100 —	Valdar.	4500	4490
Oliv.	104 50	104 50	[illegible]	1156	1157
[illegible]	106 —	106 —	[illegible]	1170	1167
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1050	1050
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 —	103 50	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	103 —	103 —	Pirelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 15	100 15	Saffa	1745	1732
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 90	102 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	18.000	[illegible]
[illegible]	93 —	93 —	Burgo	11.075	11.100
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 50	99 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 50	[illegible]	[illegible]	3350	3400
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	9125	9050
[illegible]	93 25	93 25	[illegible]	2161	2160
[illegible]	94 60	94 60	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	97 85	97 90	[illegible]	9100	9100
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	5600	5600
[illegible]	90 50	90 —	[illegible]	3100	[illegible]
[illegible]	92 85	[illegible]	[illegible]	334 —	335 —
[illegible]	2850	2875	[illegible]	8140	[illegible]

rincrudimento dei tassi di interesse.

Nella successiva seduta pubblica, i larghi scambi per fine gennaio, perfezionati a prezzi molto sostenuti, influivano anche sulle quotazioni per fine corrente, intonandole a fermezza.

Al centro dell'interesse stava, come sempre, la Fiat, la quale toccava un massimo di 1345 lire per liquidazione. In Catini, le Generali e le Pirelli Italiana che sorpassavano la quotazione delle Pirelli finanziaria. Un rilievo a parte merita la Rinascente che, sia largamente scambiata, superava il corso di cento lire. Ben tenute le Edison, le Valdarno e in genere i titoli elettrici. Resistenti le Bastogi e il gruppo Finsider. Calmi i tessili. Mercato regolare e equilibrato nel settore dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 18.540; Fibre 2280; Viscosa [illegible]; Finsider 491; Montecatini 1708; Ansaldo 1480; Centrale 9970; Fiat 1349; Nebiolo 24,15; Edison 2536; Sip 1339; Terni 232; Unes 563; Sisi 3645; Romana Zuccheri 3020; Anic 1415; Saffa 1725; Italgas 1340; Rumianca 1450; Burgo 13.380; Italcementi 11.020; Pirelli 2735; Pirelli e C. 2880.

A MILANO

I riporti sono stati sistemati stamane senza difficoltà, pur essendosi registrato un aumento dal 10-15 per cento nel volume delle posizioni da riportare ed un conseguente lieve

CRONACA CITTADINA

Il dramma del radiologo prof. Ponzio

Ha sacrificato all'umanità le sue mani

Il prof. Ponzio ha creato il primo Centro radiologico

Da oltre trent'anni, il prof. Mario Ponzio paga alla scienza dolorosi tributi. Ognuna delle cento conquiste conseguite nella sua luminosa carriera di radiologo, gli è costata tormento e sangue. Dieci giorni fa, il bisturi del chirurgo ha ripreso la lotta contro l'infezione che dal 1917 erode le mani dello studioso torinese. Il prof. Ponzio ha perduto la mano destra (gli è rimasto il solo dito pollice) e due dita della sinistra, il medio e l'anulare. Le ultime amputazioni sono state eseguite in una clinica di corso Vittorio Emanuele dal prof. Dogliotti.

Nell'abitazione di corso Stati Uniti 38, lo scienziato si prepara a riprendere la sua attività. All'Istituto Radiologico dell'Università, di cui oltre che il direttore è anche il fondatore, gli studenti lo attendono. Ad essi il prof. Ponzio non avrà difficoltà a spiegare il significato della parola abnegazione e a parlare delle rinunce di chi pone la propria vita a servizio dell'umanità sofferente.

Il prof. Mario Ponzio si laureò a Torino nel 1910. Il prof. Carle, che era stato suo maestro, lo avrebbe voluto con sé, ma il giovane medico era attratto da altri obiettivi. La radiologia stava affermandosi e il prof. Ponzio volle votarsi a quella scienza che apriva nuove vie all'indagine scientifica.

Fu durante la prima guerra mondiale che il destino delle sue mani apparve segnato. Il prof. Ponzio assolveva negli ospedali da campo della I Armata la duplice funzione di chirurgo e radiologo. Uscendo dalla sala operatoria con le mani intrise di acido fenico, passava nel gabinetto radiologico. In quelle condizioni la pelle era estremamente vulnerabile ai raggi «X». Nel 1917 sulle sue dita apparvero le prime ulceri premonitrici e da allora il prof. Ponzio ha subito otto interventi operatori, quattro dei quali negli ultimi mesi.

Vincendo la sofferenza che il male gli causava — nel '47 ebbe la prima amputazione — e noncurante del pericolo di aggravare le sue condizioni, il radiologo ha continuato nei suoi studi, fino ad acquistare una fama mondiale. Nel 1925 fu invitato come relatore a un congresso a Londra e da allora tornò diverse volte nella capitale inglese. Nel '36 fu in Russia e nel '37 in America. Alla Società Italiana di Radiologia, di cui è segretario dalla fondazione, lo chiamano «il ministro degli Esteri dei radiologi». In tutti i suoi viaggi lo ha sempre accompagnato, fedele compagna e valente collaboratrice, la moglie. La gentile consorte gli è vicina anche in questi giorni. Riceve i visitatori, risponde a quanti telefonano da ogni parte d'Italia per avere notizie dello studioso.

Orribile scena notturna in un cantiere di barriera Orbassano

Prigioniero tra le fiamme nella baracca che brucia

Il custode, di 17 anni, è sorpreso nel sonno dall'incendio - Ridotto a una torcia invoca disperatamente aiuto - Un inquilino della casa di fronte è svegliato dalle strazianti urla e si precipita in soccorso

Il giovane è agonizzante: le lingue di fuoco lo hanno accecato

Questa notte un incendio è scoppiato in un cantiere edile nella zona di Santa Rita. Il custode — un ragazzo di 17 anni — ha riportato gravissime ustioni. Le fiamme gli hanno divorato gli occhi; probabilmente lo porteranno alla morte.

Il fatto è avvenuto in via Monesiglio, una strada persa tra i campi, alla barriera di Orbassano, dove le costruzioni sorgono isolate e ad una certa distanza l'una dall'altra. Erano le due quando la signora Maria Pero in Migliore, abitante in via Monesiglio 26, si svegliava di soprassalto. Un bagliore rossastro filtrava attraverso le imposte socchiuse; da fuori giungevano grida soffocate, che sul momento la signora non comprese. Sembrava che qualcuno urlasse: «Affogo, affogo!».

La donna balzò dal letto, corse ad aprire la finestra; lo spettacolo che scorse la inchiodò al suolo. La baracca del cantiere di fronte, dove l'impresa Fratelli Forza costruisce un grosso stabile, ardeva come una torcia.

La baracca del cantiere edile di fronte, dove è in costruzione un grosso stabile ardeva come una torcia. Dal rogo si levavano colonne di fumo e sciami di scintille, in un continuo crepitio, tra il fragore delle travi che di quando in quando precipitavano. Ma vi era qualcosa di ben più impressionante. Una figura umana, avvolta dalle fiamme, trasformata in torcia, correva disperatamente, si abbatteva al suolo, si rotolava, si rialzava d'un balzo: e sempre le fiamme continuavano ad attanagliargli le carni. Lo sventurato aveva ancora la forza d'emettere urla che più nulla avevano di umano, fra le quali la signora potè ora distinguere un grido straziante, fatto dalle parole che prima aveva frainteso: «Al fuoco, al fuoco!».

Vinto il primo sbigottimento, la donna risvegliò il marito, Bartolomeo Migliore. Senza pensare ad indossare un cappotto nonostante il freddo pungente, l'uomo si precipitò al soccorso; ed il suo ardito intervento salvò, almeno per il momento, il giovane che stava per essere divorato dal fuoco. Quando il Migliore lo raggiunse, aveva perso ormai ogni forza: vinto dall'atroce dolore che lo attanagliava, si era gettato a terra semisvenuto, e si contorceva come se fosse ferito a morte. Il Migliore, raccolta una tela di sacco, avvolse lo sventurato, soffocò le fiamme e lo trascinò con grande stento in casa, nell'alloggio dell'operaio Pietro Roifo.

Intanto la signora Ada Pace aveva telefonato ai vigili del fuoco e alla Croce rossa. Frattanto le fiamme avevano divorato quasi completamente la baracca. I pompieri e l'autista dell'ambulanza impiegarono diverso tempo a rintracciare via Monesiglio. Finalmente il giovane fu caricato sull'autobarella e portato a tutta velocità all'ospedale delle Molinette. E' ricoverato in fin di vita. Le ustioni gli hanno divorato letteralmente il volto e parte della schiena. Anche se, per un caso improbabile, si salverà, resterà cieco ed orrendamente sfigurato.

Solo stamane lo sventurato ragazzo ha potuto dare le generalità — è Domenico Furfaro, ha 17 anni, viene da Reggio Calabria — e fare un sommario racconto di quanto è avvenuto.

Il ragazzo che era custode della baracca, esclude di aver appiccato egli stesso il fuoco, sia pure involontariamente. Nell'interno, non aveva acceso alcuna fiamma. D'improvviso, fu svegliato da una mano che lo premeva sul petto, impedendogli di respirare: era invece il denso fumo che, sprigionatosi chissà da dove aveva ormai invaso tutto il locale. Poi le fiamme divamparono improvvise e il Furfaro ne fu prigioniero. Da ogni parte lo chiudeva una cortina di fuoco, che di istante in istante si faceva più minacciosa. Con il coraggio della disperazione, il ragazzo riuscì a varcarla d'un balzo ed a spalancare la porta per buttarsi all'aperto: ma ciò era bastato perchè il fuoco gli si appiccasse agli abiti.

Da una prima indagine sembra che le fiamme si siano sviluppate in questo modo. Il Furfaro teneva una lampadina accesa tutta la notte, oscurata da un pezzo di carta. Riscaldandosi, questa si infiammò, propagando le fiamme a tutto il locale.

La baracca è andata distrutta dalle fiamme. La freccia indica dove dormiva il giovane

La Migliore fu svegliata dalle grida disperate del Furfaro

Uno sconosciuto tenta una rapina sulle scale dell'istituto "D. Berti,,

Insegnante aggredita in scuola mentre si reca a fare lezione

La professoressa pedinata per strada e seguita nell'edificio di piazza Bernini - All'improvviso l'uomo le balza addosso per strapparle la borsetta - La coraggiosa reazione della vittima - La sera precedente dal cortile della custode erano spariti 12 conigli

Una giovane insegnante è stata aggredita per le scale dell'Istituto magistrale Domenico Berti, di piazza Bernini, da un giovanotto che voleva impossessarsi della sua borsa. La pronta reazione della signora ha sventato il proposito del delinquente. Il fatto è successo il mattino dell'altro ieri; la sera precedente la custode dell'edificio era stata derubata di 12 conigli che teneva in una gabbia nel cortile.

Si pensa che il ladro ed il mancato rapinatore siano due persone diverse e che i due fatti, uno vicino all'altro, non abbiano alcuna relazione tra di loro.

La polizia, dopo un minuzioso sopraluogo nella scuola, ha fermato alcuni pregiudicati, ma stamane risulta che sono stati rilasciati perchè essi hanno potuto dimostrare la loro innocenza.

Il furto dei conigli non richiedeva molto coraggio; nel cortile si può agevolmente passare da via Goffredo Casalis, dove non c'è alcun riparo, perchè ancora non è stata ricostruita l'ala distrutta dalla guerra. Ben più grave invece è l'aggressione alla professoressa.

Secondo il racconto della vittima, il giovanotto aveva atteso che scendesse dal tram e, deciso, l'aveva seguita sino alla porta d'ingresso di piazza Bernini 49, che si apre nell'atrio. A sinistra entrando c'è una scuola materna, poi il corridoio della scuola media Giovanni Pascoli. Di fronte al portone si trovano le scale che portano ai piani superiori, dove hanno sede le aule dell'istituto magistrale. Sono scale a rampe strette.

L'insegnante salì i gradini ed il giovanotto dietro di lei. Al primo pianerottolo si sentì chiamare: «Scusi, signora, io vorrei...». Pensando che fosse un parente di una sua alunna che desiderava parlarle prima che cominciasse la lezione, si volse e gli chiese che cosa volesse. Il giovanotto sembrava incerto, timoroso. «Dica pure» ripetè l'insegnante con tono gentile. All'improvviso con uno scatto felino il bandito le si portò di fronte, con una mano le tappò la bocca perchè non urlasse, con l'altra diede uno strappo alla borsa per portargliela via.

Ma la professoressa, sebbene spaventata da quella insolita aggressione, seppe reagire con forza. Gli diede uno schiaffo sonoro alla guancia ritraendosi indietro; la mano dell'aggressore allora dalla bocca scese al collo cercando di afferrarla. Dopo una colluttazione di pochi istanti l'insegnante riuscì a divincolarsi e a fuggire per le scale invocando soccorso.

Il giovanotto rinunciò ad inseguirla: comprese di aver mancato il colpo e scese a precipizio i pochi gradini attraversando di corsa l'atrio senza che nessuno lo potesse fermare.

Sconvolta e con il fiato grosso la coraggiosa professoressa raggiunse il corridoio dell'istituto magistrale dove le si fecero attorno ed il preside ed i colleghi. Raccontò la sua avventura, poi al suono del campanello entrò in classe a tenere la sua lezione.

L'assassino ha ricorso

Le uniche parole di conforto Giuseppe Schiavo — il duplice omicida di piazza Madama Cristina — le ha udite ieri sera dalla moglie Luigia Capra che egli aveva abbandonato dopo appena due anni di matrimonio insieme con la piccola Rachele a Moncalieri. Quando l'imputato, alla lettura della sentenza che lo condanna a 38 anni di reclusione, è caduto sconvolto sulla panca mettendosi a piangere, la moglie è corsa ad abbracciarlo. E mentre i carabinieri gli mettevano i ferri ai polsi la donna gli ha detto: «Giuseppe, Giuseppe mio, io non ti abbandonerò. Domani verrò a trovarti e ti porterò anche Rachele. Non disperare: ti saremo sempre vicini».

Stamane si è recato in carcere il difensore avv. Delgrosso per fargli firmare il ricorso in appello. C'è speranza che i giudici di secondo grado, accettando la tesi della non premeditazione, possano scendere di due anni riducendo la pena a 36 anni. Anzichè a 83 anni Giuseppe Schiavo — che è nato nel '17 — uscirebbe a 81.

Gode ottima salute la bimba nata a P. N.

Giuseppina Barral, la ventisettenne di Cesana che ieri sera ha dato alla luce una bimba nell'atrio di Porta Nuova, ha trascorso una notte tranquilla alla Maternità, dove è stata ricoverata. Anche la piccina gode ottima salute, benchè sia nata con l'anticipo di un mese in condizioni così inconsuete. E' risultato che la Barral, rimasta disoccupata, intendeva tornare al suo paese in treno: il parto l'ha sorpresa quando già aveva acquistato il biglietto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+9,6
MINIMA	—2,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 4,6; ore 8 di stamane —2,2; pressione 781,7; umidità 97%. Cielo quasi sereno. — Previsioni: Tempo buono con cielo in prevalenza sereno, Nebbia al mattino, Temperatura stazionaria.

Martedì si decide sullo sciopero dei negozi

La vertenza tra i commercianti e i commessi dei negozi sarà discussa martedì sera. Nei giorni scorsi, i rappresentanti dei sindacati hanno presentato ai commercianti una serie di richieste per miglioramenti economici, oscillanti da un massimo di 5 mila lire a un minimo di 2500. I commercianti hanno offerto un aumento di 1000-1800 lire. La riunione conclusiva si avrà martedì.

Ladri d'auto arrestati

La Squadra Mobile ha arrestato i ladri che, nella notte del 9 corrente, rubavano da una rimessa di via Moncalvo il camioncino del venditore ambulante Guido Zancarini, con un carico di biancheria valutato a tre milioni. Il veicolo era stato ritrovato.

INAUGURATO STAMANE NEI PADIGLIONI DELLE "MOLINETTE,,

Il primo centro dell'INAM per la chirurgia del cuore

Le tre sezioni dirette dai proff. A. M. Dogliotti, Moracchini e Guassardo

Il nuovo centro cardio-chirurgico dell'INAM è stato inaugurato stamane alle Molinette nel corso di una semplice cerimonia. Erano presenti tutte le autorità cittadine, il Cardinale arcivescovo che ha impartito la benedizione, il Prefetto, il prof. Siato per il Sindaco che si trova a Roma, il Rettore della Università, rappresentanti di personalità civili e militari, il presidente dell'INAM, dott. Petrilli, con il Direttore generale e il Direttore provinciale, il prof. Stoppani per l'Ordine dei medici, parlamentari, assessori, clinici e chirurghi illustri.

Dopo il benvenuto rivolto agli ospiti dal presidente dell'Ospedale, avv. Santi, il Presidente dell'Istituto ha illustrato le alte finalità dell'opera intrapresa. Brevi parole sono state poi pronunciate dall'animatore del Centro, prof. Dogliotti, sui grandi progressi compiuti dalla chirurgia del cuore negli ultimi anni.

Primo in Italia e quarto nel mondo, il centro cardio-chirurgico è sorto dalla collaborazione fra l'Istituto assistenziale, l'ospedale delle Molinette e le Cliniche universitarie: la spesa sostenuta per l'attrezzatura, una delle più aggiornate che esistano, si aggira sui 80 milioni: il centro dispone attualmente di settanta letti divisi nelle tre sezioni: quella chirurgica diretta dal prof. A. M. Dogliotti, quella medica per adulti dal prof. Moracchini, e l'ultima, medico-pediatrica, del prof. Guassardo.

«Un tempo quasi tutti i nostri malati di cuore avevano la loro sorte segnata — ha detto il prof. Dogliotti accompagnando con il direttore sanitario dell'ospedale prof. Folta, gli ospiti nella visita —; e solo dopo la guerra si è cominciato ad operare: gli interventi erano però rari: uno o due al mese. Oggi operiamo persino 8-10 malati al giorno. Su cento casi 96 hanno risultato positivo».

Le autorità si sono fermate presso il letto di due malate: una bambina di 4 anni sofferente di cardiopatia congenita e una ragazza di 19 anni sposa appena da due mesi, che lamenta una grave forma di stenosi mitralica. «Anche per loro la via della guarigione è prossima» ha commentato il professore. Nel corso della visita i dirigenti delle Molinette hanno anche mostrato alle autorità il progetto di sopraelevazione della sezione chirurgica. I lavori inizieranno nella primavera prossima con l'impiego dei cento milioni offerti dalla Fiat. Il nuovo reparto avrà il nome di «Giovanni Agnelli».

Il prof. Dogliotti illustra i reparti al Cardinale e al Prefetto

Treni straordinari per le prossime feste

In occasione delle prossime feste, le Ferrovie attueranno i seguenti servizi straordinari:

23 dicembre: Genova P. 6,36; Alessandria 6,57; Asti 7,36; Torino 8,40 (da Roma, partito alle 22,10 del 22).

24 dicembre: Genova P. 5,36; Alessandria 6,57; Asti 7,36; Torino 8,40 (da Roma, partito alle 22,10 del 23). - Torino 6,30; Trofarello 6,43; Asti 7,22; Alessandria 7,57; Genova 9,30; prosegue per Sestri L. arr. 10,21. - Torino 16; Asti 16,48; Alessandria 17,29; Genova P. 19,04. - Torino P. N. 16,20; Porta Susa 16,31; Chivasso 16,53; Santhià 17,18; Vercelli 17,36; Novara 17,59; Milano 18,47. - Milano 19,08; Novara 20; Vercelli 20,20; Santhià 20,43; Chivasso 21,09; Torino Porta Susa 21,42; P. N. 21,52.

25 dicembre: Torino 6,30; Trofarello 6,43; Asti 7,22; Alessandria 7,57.

26 dicembre: Genova P. 20,30; Alessandria 22,10; Asti 22,36; Torino 23,38 (da Sestri L., parte 17,55).

31 dicembre: Torino 16; Asti 16,48; Alessandria 17,30; Genova P. 19,04. - Torino P. N. 16,20; Porta Susa 16,31; Chivasso 16,52; Santhià 17,18; Vercelli 17,36; Novara 17,59; Milano 18,47. - Milano 19,08; Novara 20; Vercelli 20,20; Santhià 20,43; Chivasso 21,09; Torino Porta Susa 21,42; P. N. 21,52.

2 gennaio: Asti 19,44; Torino 20,35 (ferma in tutte le stazioni). - Genova P. 20,30; Alessandria 22,10; Asti 22,36; Torino 23,38 (da Sestri L., parte 18,05).

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizz.: 1. Quello del pomo; 2. Amare al massimo; 3. Campanile; 4. Unto di olio; 5. Lite senza - Un troiano; 6. Opera di Verdi - Pronome.

Vertic.: 1. Celebre termine; 2. Non più giovani; 3. Fiori; 4. Insipido; 5. Nome inglese; 6. Il fortissimo; 7. Dittongo - Dittongo.

Soluzione del giuoco precedente:

Passo di re: «Suicida è uno che incontra il proprio boia e l'uccide».

Echi di cronaca

MOBILIFICIO ... Camere da 96.000, tinelli da 48.000 Vasto assort. Garibaldi, 9 cortile.

AUDITORIUM della RAI
Questa sera ore 21
1° concerto di turno A della
Stagione Sinfonica 1954-55
diretto da Vittorio Gui
Musiche di Haydn e Martucci

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, sabato 18 dicembre (352-13) alle ore 8,1; tramonta alle 16,46. — LA LUNA nasce alle 1,22; tramonta alle 12,36. — I SANTI del 18: S. Rufo, S. Maria degli Angeli.

La lettera di Natale

Alzi la mano chi non ha mai coltivato nel profondo del suo cuore il desiderio di passare la notte di Natale in un paesino di fiaba, pieno di neve e case con qualche finestra qua e là tenuemente illuminata, come se ne vedono in questi tempi sulle cartoline d'augurio. Oh, sarà dolce aspettare la mezzanotte assieme ai nostri cari davanti al camino fiammeggiante; in un angolo della stanza il piccolo albero che noi stessi abbiamo divelto nell'abetaia intirizzita, ha tutta l'aria di uno splendido trofeo familiare, con quelle candele di chantilly, con quella gloria di picche e di stelle comete e di bacche di vetro soffiato, e manda quei lampi foderando di lustrini tutta la stanza, guarnendo di gemme la nobile fronte di chi racconta la favola della veglia, una tenue e mirabolante favoletta che ci riempie di miele e di buoni propositi. Ad un dato momento si odono le campane: il vento gira tutto il paese con le campane al collo, le agita sotto le nostre finestre, corre lontano a far zampillare il carillon sopra qualche casolare sperduto dove ci si immagina che ci siano altri uomini con il cuore di miele, e l'albero illuminato di mandarini e di stagnole. Insomma l'impareggiabile serenità di questa notte. Ammaliati da quel richiamo appassionato usciamo per andare alla Messa di mezzanotte: un minuto fa migliaia e migliaia di bioccoli di neve facevano festa o sortilegio dietro i vetri delle finestre, ma ora che spalanchiamo la porta di casa, il cielo si è aperto come un ventaglio ed è pieno di stelle grandi e lucenti come le bacche del nostro abete. Siamo ben coperti, ben calzati, abbiamo bevuto or ora il vino caldo, ognuno di noi trascina uno slittino carico di involti misteriosi e di rami d'agrifoglio, perché lungo la strada è di rito bussare alle porte dei nostri amici ed offrire i regali, auguri, auguri, evviva evviva... Questo è il Natale che prima o poi sogniamo ad occhi aperti, aggiungendo magari altri particolari inauditi, altri bagliori, altre tenerezze, altri riti, secondo il sentimento, il costume o magari la malattia di chi sogna.

Naturalmente fra tanti che vivono in questa strana città dove la neve non fa a tempo a posarsi per terra che subito la disperdono con implacabili getti d'acqua, e poi con splendida faccia tosta riempiono di cortesi e frivoli bioccoli di cotone le insegne dei negozi, le vetrine, locali pubblici, le case eccetera, fra i tanti c'è chi riesce a carpire questa veglia arcadica, a realizzare questo sogno pastorale: anni fa, ad esempio, al signor Mario capitò di diventare inaspettatamente proprietario di una bicocca di campagna, in uno di quei paesini di cui si parlava. Il precedente padrone della casetta, colui che l'aveva costruita, era un bottegaio di stoffe e pannine che aveva dichiarato fallimento; in via di concordato l'immobile, con quattro palmi di orto ed un giardinetto da casello ferroviario, era passato in proprietà al maggior creditore, il signor Mario appunto, il quale aveva accettato a malincuore dato che sarebbe stato costretto a fare e a brigare per sbarazzarsi convenientemente di questa casa di campagna che a lui non interessava affatto.

Intanto che aveva avviato la pratica nelle mani del mediatore, s'era fatto tempo di Natale, e per un uomo votato al commercio come il signor Mario le feste natalizie non erano altro che un più rapido e fruttuoso giro della ruota degli affari, soltanto questo, un fatto puramente meccanico, quasi.

Un mattino di gran lavoro, anzi di frenesia, la posta gli portò, assieme alle solite note bancarie ed alle richieste di merce da parte dei clienti, una dozzina di cartoline d'augurio e la lettera di un sensale che suggeriva alcune migliorie da apportare alla casa di campagna, di modo che con poca spesa il suo valore aumentasse di parecchio; alla lettera era allegata una fotografia della proprietà, con frecce e [illegible] in inchiostro rosso per indicare i punti da ritoccare o restaurare.

Il signor Mario aveva visto altre volte la fotografia, ma ora la casetta, con i suoi alberi ed il cancello di legno del giardino, mescolata agli adorabili paesaggi delle cartoline di Buon Natale, perdeva completamente il suo valore economico, diventava anch'essa un'impressione natalizia, un fatto sentimentale, un messaggio vergato su carta da musica: oh sì, essa era il rifugio della Santa Notte che Mario aveva lungamente sognato in altri tempi, prima che il padre lo immettesse nell'implacabile, silenzioso gioco del commercio, alla larga da ogni capriccio romantico. Ed ora? Il signor Mario, che ha passato il meglio della vita nella roccaforte dell'azienda, si sente improvvisamente stanco: la città urla e suona e canta negli imbuti delle finestre, promette sensazionali novità ed intanto si copre il volto con vecchie maschere, ed invece il signor Mario ha bisogno di pace, di verità, di cose antiche e risapute...

Così Mario, in compagnia della meravigliatissima consorte e dei due figlioli beati della novità, si trovò a passare uno strano Natale in una casa di campagna tutta da scoprire: il camino ardeva e crepitava, un alberello gobbo e simpatico in un angolo della cucina era stato guarnito di torroni e di uccelli dalle piume di seta, la casa nuova si muoveva come a casa loro, la neve fasciava tutto il mondo... ed il signor Mario si beava di aver trovato quest'angolo di respiro alle spalle della dura linea dove ferveva la lotta quotidiana. Non avendo assolutamente più intenzione di vendere la casa, proprio alla vigilia mandò a chiamare quel mediatore che parlava di migliorie per metterlo al corrente del nuovo progetto.

Quando il mediatore arrivò, non voleva credere ai suoi occhi. Era quello il signor Mario che ancora l'altro ieri era così schifiltoso dall'alto del suo trono metropolitano e faceva intendere che non avrebbe mai [illegible] quel pasticcio di architettura paesana? Era proprio lo stesso che ora, con la pala in mano, allegramente lavorava ad aprirsi un varco nella neve per arrivare alla legnaia? Sì, era lui, il signor Mario, e diceva: — Oh, caro amico, la casa me la tengo io, non la vendo più. E' comoda come una ciabatta...

— Sì, è costruita con criterio — balbettò il sensale. — Beppino sapeva il fatto suo.

— Beppino? Beppino? Ah, Giuseppe Rossi, sì, il fallito. E pensare che gli avrei messo nelle mani un vapore di merce, tanto ero sicuro di lui! Lo fornivo da più di quindici anni.

— Sì, ha sempre lavorato, non meritava di finire così. Vedete, signor Mario, bisogna proprio dire che si è rovinato per sua figlia.

— Sua figlia?

— Sì, la sua Annetta, la nostra Anna. La conoscevamo bene tutti quanti, in paese: una bambolina. A due anni la ghermì una di quelle terribili malattie che vengono ai bambini, e se la mangiò adagio adagio come un uovo fresco. Medici, professori: non sapeva più in che giri. Si sarebbe cavato gli occhi, per lei... Alla fine dovette arrendersi.

— Ed ora, dov'è questo Beppino?

— In città, con la moglie, a far l'ambulante per i mercati di periferia. Non so davvero come un uomo del suo genere, di buona razza campagnola, dico, possa vivere fuori del suo mondo!

Quando il sensale se ne fu andato, il signor Mario cominciò a girare per la sua casa. Oh, su quella sedia di paglia Giuseppe Rossi, suo Beppino, sicuramente sedeva aspettando che la moglie gli imbandisse la cena, ed aveva il giornale in mano, raccontava dei suoi affari... o parlavano di Anna. E questo specchio arrugginito dal tempo? C'era da immaginarselo, di fronte allo specchio la moglie di Beppino scioglieva i suoi capelli, li spazzolava e li pettinava per andare ad una funzione religiosa o magari in città, all'ospedale, a trovare Anna e riempirle il grembo di frutta del paese, di fiori del paese, di tutto ciò che di bello e misterioso un paese di campagna può offrire...

Mario arrivò in cucina. Sul tavolo rustico dove marito e moglie avevano tante volte desinato, fatto i loro conti, o passate lunghe ore con la testa fra le mani a pensare alla loro figliola malata, sullo stesso tavolo i due bambini di Fausto erano intenti a scrivere la lettera. La lettera a Gesù. E Mario senza pensarci due volte si sedette in mezzo a loro a scrivere poche righe all'avvocato di Giuseppe Rossi per comunicargli che rinunciava al suo credito e quindi Beppino poteva rientrare nella sua casa; come contropartita desiderava soltanto che non si desse alcuna pubblicità al gesto, non voleva assolutamente alcun attestato di riconoscenza, neanche un baciamano fervoroso...

Oh, Mario lo sapeva, fra due o tre giorni, appena rientrato nella fortezza dell'azienda, al centro di un mondo pieno di mercanti, di pigne verdi e di prepotenti, avrebbe ripensato con stupore e magari con rimpianto al gesto paradossale, ma ora, in un paese da cartolina natalizia, gomito a gomito con i suoi bambini che con magnifica innocenza scrivevano a Gesù, egli sentiva semplicemente di essere un uomo di buona volontà. Quando le tre lettere furono pronte ed imbustate, Mario disse alla moglie, ammiccando: — Esco un momento a spedire le lettere per Gesù! — ed uscì in fretta per arrivare in tempo prima che l'ufficio postale si chiudesse, oggi che è la vigilia di Natale.

Felice Ballero

COME LI VEDIAMO NOI

A Tarascona cresce un baobab

Un'opera per la Scala - "Sei tu dunque, sciagurata!„ - Un soggetto per Rossellini - Il "campione„ del Continente Nero - "Onorevole, ci siamo!„ - Il deputato sul serio - L'interruzione clamorosa - "Costantino, la gente mormora„ - I sigari toscani di Montecitorio - Dove soffia il mistral

E' un maestro di musica, col suo bravo diplomino al Conservatorio. Tutto, nella sua vita, sarebbe regolare. Un'inezia lo ha rovinato: un certo giorno gli è venuto fra mano un volumetto di leggende nordiche. E' rimasto colpito da uno di quei racconti. «Che libretto se ne potrebbe cavare!». Ha cercato uno scrittore che se ne occupasse. Non trovandolo, vi si è accinto egli stesso, in prosa ritmica o in versi? Per la prima milita l'esempio di Debussy; «Pelléas et Mélisande» costituisce un precedente luminoso (più nessuno lo rappresenta, ma il fatto rimane). Ultimato il libretto, lo ha musicato. Non si è più concesso un giorno di vacanza o una serata di cinematografo; perché, dopo la composizione al piano, ha dovuto fare l'orchestrazione.

Un soggetto complesso

— Ci ha messo degli effetti, degli impasti nuovi. Pensate; quattro timpani, corni e flicorni e il corno bassetto, che c'è solo più uno a suonarlo. Abita a Parma, ma lo faremo venire apposta. Mi scrive sempre che aspetta la "prima". Ora è questione di mesi. Un sostituto della Scala mi ha assicurato che... Beh, adesso vi faccio sentire il concertato del secondo atto. Sedetevi qui. Dunque, Alcira, la figlia del baritono entra da destra...

E' seduto al pianoforte di traverso, con la sinistra fa il tremolo sull'ottava dei timpani, per creare l'atmosfera, e spiega:

— Fuori c'è la tempesta...

Noi ci siamo cascati. Altri ci cascheranno. Ogni giovedì sera c'è concerto, in casa Silvestrelli: audizione dell'opera «La pazza del Castello». La gentile signora Silvestrelli, alle 22,30, entra in salotto col marsalino. Ha origliato alla porta per non interrompere la romanza del primo atto, quella che incomincia «Sei tu, dunque, sciagurata»:

Ogni giovedì sera, il maestro Silvestrelli innaffia il suo baobab.

C'è quel tal altro che, da un episodio «autentico», veramente accaduto, del quale è stato protagonista, ha tratto il soggetto di un film. E' un racconto lungo, complicato. Perché la vicenda sia ben chiara, a tutti i personaggi ha dato un nome. Viceversa, alla fine, confondi Pietro con Giovanni, l'antagonista con l'amoroso, la fidanzata con la suocera, ti perdi il filo e la speranza di capire. Ma il racconto continua, nelle prime ombre della sera, lungo il fiume malinconico:

— Vedi, è un soggetto di film complesso, psicologico che, in mano a dei buoni sceneggiatori, viene un lavorone. Sembra fatto per Rossellini, che se poi riesce a metterci la Bergman, ne tira fuori un gioiello. Figurati le coproduzioni! Dimmi tu, chi non accetterebbe una compartecipazione a un film così! I produttori stranieri ci farebbero la coda. Un'idea del genere mica la trovi tutti i momenti... E c'è fame di soggetti. Io, questo, l'ho depositato. Sono in una botte di ferro...

Ecco, nella botte di ferro è piantato il baobab ed egli lo innaffia.

Magia nera

C'è chi ha inventato il moto perpetuo, chi il sistema infallibile per vincere alla roulette (per partire occorre mezzo milione di capitale); chi ha ideato una combinazione cooperativa per giocare un sistema al Totocalcio (una cosa semplice: 650 schedine); chi una macchinetta per lavare le bottiglie (l'esemplare campione è costato 60 mila lire, ma a farlo in serie...). Tutti ti fermano, ti attaccano il loro bottone, ti fanno collaborare all'innaffiamento del baobab. Perché, è ben raro che quell'alberello si innaffi anche da soli; ma è meglio essere in due. In tre, poi, è l'ideale.

Tartarino di Tarascona aveva quella pianticella nel suo giardino: un esemplare della flora africana, che evocava per lui tutta la magia del Continente Nero. Gli bastava il leone di un serraglio di passaggio per fantasticare di caccia grossa, di luna sulla boscaglia, di battitori negri e tam-tam nella notte della giungla. Serbava nella naftalina, dentro un baule, un costume algerino completo, col barracano e il fez. Teneva appesa alla parete la carabina infallibile. Tutto andò bene finché non partì per l'Africa, finché il sogno non si tramutò in realtà.

Supponiamo infatti che il maestro Silvestrelli riceva una busta intestata «Teatro Alla Scala - La Direzione» - Abbiamo l'onore di comunicarLe che per la prossima stagione nel cartellone del nostro Teatro sarà inclusa la Sua pregevole opera La pazza del Castello».

Che cosa accadrebbe? Addio, serate del giovedì! Il maestro entrerebbe in agitazione, non dormirebbe più la notte, farebbe la spola fra il paese e Milano, si dispererebbe perché non gli danno Tagliavini e, alla prima, davanti al successo di stima, crollerebbe il suo sogno, perché la vera prima, se la vive già lui nelle riunioni a tre, a quattro in casa sua. Si figura gli applausi, le chiamate al proscenio: «Fuori l'autore!», l'apparizione e l'inchino fra il tenore e la prima donna, sudati ma felici.

Alla conquista di Roma

I Tartarini sono frutti che maturano in provincia. Ah, quella sera delle elezioni politiche, dopo la lunga, estenuante campagna elettorale, che gioia ai primi risultati dei seggi!

— Ci siamo, onorevole!

— Macché «onorevole» — rispondeva l'eletto. — Non chiamatemi così, porta jella. Mancano i risultati di 64 seggi...

Difatti era riuscito per un pelo. Se l'era cavata coi «resti». Ma, insomma, alla Camera c'era arrivato. E se lo meritava. Ah, le notti di incubo! Vedeva i più accaniti avversari politici saltellargli intorno gridando: «Trombato! Trombato!».

Ora partiva per Roma. Alla stazione, una vera folla: gli amici autentici, i tiepidi attratti nella sua orbita e persino qualche avversario che, davanti all'unanime consenso, si era buttato dalla sua parte. Mani tese allo sportello della prima classe, grida di evviva, calore, cordialità, come a Tartarino quando partiva per l'Africa.

— Parte per la capitale, il nostro rappresentante — diceva uno dei presenti. — Terrà alta la bandiera degli interessi di questa fertile plaga.

Il capostazione, in berretto rosso, era salito sul predellino per raccomandargli in tono confidenziale:

— Onorevole, non dimentichi di ottenere la fermata del direttissimo della sera.

Il neo-deputato aveva ammiccato con un rassicurante gesto d'intesa. Ora, seduto sul velluto rosso della prima classe, i pollici nelle aperture del gilè, si guardava d'intorno con aria sicura. «Andiamo alla conquista di Roma. Ci siamo e ci resteremo!».

Ma, giunto nella Città Eterna, lo aspettavano le prime delusioni: fin dall'ingresso in albergo (non caro e con tutto il comfort). Ci abitavano anche altri deputati, di vecchia nomina, gente consumata, abituata ai maneggi parlamentari. Ecco, per esempio, quello là di Bergamo. Bastava sentire i portieri:

— E' arrivato l'Onorevole!

— La stanza dell'Onorevole!

— Pronto?... Sì... Pronto! Chi vuole l'Onorevole? Sta parlando con Milano. Telefoni più tardi.

Nella sala di lettura già venti persone lo aspettavano; fra le altre, una donnina impellicciata, profumatissima, una di quelle donnine che a Roma spesseggiano.

Ecco l'Onorevole, quello vero, quello anziano! Tutti gli correvano intorno, ma lui, premuroso, si avvicinava alla donnina e le baciava la mano.

— Cara, grazie di essere venuta. Un biglietto per la seduta inaugurale? Ma sicuro! Rossi, prendete nota.

Ritorno al paesello

E si volgeva ad un altro signore, grave.

— Oh, giusto lei, commendatore. Ho parlato adesso con Milano. Il Brambilla è d'accordo. Al Ministero dei Lavori Pubblici ci penso io. L'importante è che quei signori di Varese non si formalizzino, non si irrigidiscano, capisce? Ci vediamo domani dal Capo Gabinetto.

Il neo-deputato, fingendo di leggere il giornale, assisteva alla scena.

Alla terza, alla quarta tornata, si sentiva più sicuro. Aveva ormai il suo posto, conosceva qualcuno, girellava per il «corridoio dei passi perduti». E alla buvette il barista già lo trattava con simpatia:

— Il solito «ristretto», Onorevole?...

Si sentiva ormai quasi maturo per recitare la sua prima scena. Ah, potersi alzare a metà di una discussione e intervenire con una battuta di spirito, provocando nell'aula una enorme risata! I resocontisti avrebbero fatto i conti di queste interruzioni. Nel grigiore della prima pagina stessa, sulla prosa seguita della cronaca parlamentare, quella frase che tutti leggono. E gli elettori, al paese, commentano:

— Ha visto, il nostro Onorevole!

Quando ritornò a casa la prima volta, non era ornato di quegli allori. C'era molta gente a riceverlo alla stazione; molte persone con il volto atteggiato ad una muta domanda, quasi a significare: «Ma come? L'abbiamo mandato a Roma e, alla Camera, ha sempre taciuto. Quando farà un discorso? Quando si deciderà ad attaccare la questione dell'acquedotto? E poi, acquedotto a parte, faccia qualcosa, si muova, si agiti... Ma non si è mummificato?».

Anche la moglie, a casa, glielo fece notare:

— Costantino, la gente mormora...

Eh, no! La sua Clelia non poteva prenderla su quel tono. Saltò giù dal letto e, in pigiama, cercò nella borsa i resoconti delle sedute.

— Ecco qua, guarda, leggi... A questo punto, mentre parla Nenni, cosa c'è scritto? Rumori. Chi credi che sia? E qui, più giù, trovi stampato ilarità. Chi credi che fosse? E, più oltre ancora: interruzioni. Ebbene, quei rumori, quelle risate, quelle interruzioni chi credi che le abbia fatte? Il sottoscritto. Anzi, io sono uno dei primi a rumoreggiare: sempre, si intende, che ne veda la necessità.

La vela della fantasia

La sua Clelia quella sera lo baciò ed egli si addormentò felice.

Felice come Tartarino, prima e dopo il viaggio in Algeria. L'eroe di Tarascona si era fatto precedere dalle casse con la pelle di leone, il casco e la zagaglia barbara. Il nostro eroe aveva spedito, in tutta la sua zona, lettere alle persone più influenti con la carta intestata «Camera dei Deputati». E per il comm. Verdiani, membro della Deputazione provinciale, aveva portato una dozzina di toscani di quelli buoni, in distribuzione solo alla tabaccheria di Montecitorio.

— Senta che profumo!... Vedrà che cenere bianca!

Il comm. Verdiani ne era rimasto commosso. E, in segno di stima, aveva fatto dono di uno di quei sigari a Peppino, l'usciere del Comune.

— Tenete, Giuseppe. Questo sigaro viene dritto dritto dalla Camera. Me lo ha portato il nostro Onorevole. Fumatelo alla sua salute.

Fumarlo?! Peppino lo aveva chiuso in una busta nuova e lo portava permanentemente nel taschino. La mostrava ai vicini con religione:

— Me lo ha dato l'Onorevole personalmente. Che uomo, quello! Di figure così se n'è perso lo stampo. Chi non gli darebbe il voto!

Sui testi di geografia si legge: «"Mistral," vento che spira nella Valle del Rodano e in tutta la Provenza». Non spiegano che questo vento, che gonfia le gonne delle fanciulle, gonfia pure i cervelli e le fantasie degli uomini. Porta con sé nell'aria il bacillo di una ottimistica follia che migliora la realtà, rendendo accessibile il sogno. E' un vento che, dalle Bocche del Rodano, soffia per il Mediterraneo e ci fa tutti fratelli, beneficiari di un miraggio che è eredità comune.

Nel gelido Nord spirano venti crudeli. La gente corre lungo i muri a rintanarsi nelle case. Qui, per la maggior parte dell'anno, si sta al sole, sotto un cielo azzurro a respirare un'eco di brezza del "Mistral".

E se un vicino, uno sconosciuto, ti accosta e ti dice: «Amico, io ho inventato la macchina per tagliare il burro...» non ti scomponete affatto.

Nei Paesi nordici un tipo così lo mettono al manicomio. Qui fa parte del paesaggio. Lo si sta a sentire e gli si dà corda: lo si aiuta ad innaffiare il baobab.

Nizza e Morbelli

La vedetta dei Tartarini è [illegible]. (Disegno di Apolloni)

"Per arrivare a cent'anni? Masticare tabacco tutti i giorni„

Questa la sorprendente ricetta di un muratore di Revello che compie oggi il secolo di vita - Ha costruito le case di mezzo paese, compresa quella che ospita la farmacia, dove è entrato una sola volta... per accontentare la moglie

Chiaffredo Astesana compie oggi nella sua casa di Revello 100 anni di vita e domani l'Amministrazione comunale festeggerà solennemente il suo più anziano elettore con un ricevimento nel salone del municipio. «Papà Chiaffredo» si andrà a piedi con i suoi familiari, se il tempo non sarà inclemente; in caso contrario accetterà di salire a bordo della macchina che il comune ha messo a sua disposizione.

Si direbbe che gli anni al signor Astesana non pesino affatto: non gli hanno infatti lasciato alcun segno, tranne la canizie. Pare che lo abbiano appena sfiorato, passando veloci.

Al lavoro egli ha dedicato tutta la sua vita. La sveglia, per lui muratore, al mattino suonava prestissimo, con l'Ave Maria, e mezz'ora dopo già manovrava la cazzuola. Praticamente quasi tutte le case di Revello sono nate per il suo lavoro e sotto il suo vigile sguardo. Compresa la farmacia. Quest'ultima è un poco il suo vanto e discorrendo la ricorda volentieri: non perché sia un capolavoro architettonico, ma perché in essa non ha mai messo piede.

Un giorno solo vi è entrato, per accontentare la moglie; essa voleva ad ogni costo che papà prendesse l'olio di ricino; le sembrava che gli avrebbe dovuto giovare. «Invece quella è stata l'unica volta che mi sono ammalato. Potenza delle medicine!» commenta con una punta di sarcasmo il simpatico vecchietto.

L'arzillo centenario ha una lucidità di mente che sorprende e stupisce. Ricorda con piacere un libro che ebbe in premio a scuola nell'anno 1861; lo apre e ne legge volentieri una mezza pagina, naturalmente senza occhiali, come pure senza occhiali scorre al mattino le pagine del giornale. «Sono curioso — dice — e mi voglio tenere informato di quello che capita in giro». Anche per controllare se è vero quello che dice il «Chiaravalle».

Con naturalezza afferma di essere salito sui tetti, come muratore, l'ultima volta quando aveva 82 anni; adesso può permettersi solo il lusso di qualche passeggiata, rimpiangendo i bei tempi in cui il gioco delle bocce serviva a distrarlo dal quotidiano lavoro.

Alla rituale domanda circa la ricetta della longevità, stupisce. «Basta [illegible]» si limita a dire, ma non nega che la vita metodica e regolata è vantaggiosa per tutti. Sono i familiari che completano la risposta e suggeriscono, invece dell'interessato, l'attesa ricetta: «Carne solo a mezzogiorno ed alla sera formaggio; due bicchieri di vino rosso a pranzo e cena ed una buona masticata di tabacco». Per «masticata» s'intende non la fumatina con la pipa o con il sigaro, beninteso, ma quel tabacco che specie i contadini usano masticare volentieri tenendolo in bocca durante la giornata.

Chiaffredo Astesana: 100 anni

Complice dei ladri un agente di polizia

Firenze, venerdì sera.

Si ha da Prato che un tentato furto ha portato alla scoperta di una serie di misfatti commessi da una banda specializzata della quale faceva parte, tra gli altri, un agente di polizia.

Tre giovani entravano ieri verso mezzogiorno nel negozio di apparecchi radio Mancagli e mentre due si intrattenevano con l'esercente, il terzo trovava modo di impossessarsi di due radio per un valore di centomila lire, raggiungendo quindi la strada seguito dai compari. Ma l'esercente, accortosi del furto, si precipitava in strada dando l'allarme e i tre venivano arrestati da alcuni carabinieri di passaggio. Contemporaneamente, un'auto che sostava nei pressi, si allontanava velocemente senza però potere evitare che la sua targa venisse rilevata: Bologna 62014. Frattanto, in caserma, i tre lestofanti venivano identificati per Nazzareno Foriani di 18 anni, Franco Lanzi di 20 e Alberto Rossi di 19, tutti da Bologna. Mentre si stava procedendo all'interrogatorio dei tre arrestati, dinanzi alla caserma si fermava una automobile «1100» dalla quale scendeva un giovane che di tanto in tanto, cercava attraverso i vetri delle finestre, di vedere quanto stava svolgendosi nei locali. Il piantone avvertiva un ufficiale il quale poteva stabilire che le caratteristiche dell'auto ferma corrispondevano a quelle della macchina notata presso il negozio di apparecchi radio.

L'individuo veniva fermato e risultava essere Gianfranco Benedetti di 22 anni, anch'egli residente a Bologna, appartenente al Corpo ausiliario della polizia bolognese.

E' stato accertato che il quartetto, riunitosi martedì sera, aveva deciso di prendere di mira alcuni negozi di apparecchi radio. Dopo alcune azioni non coronate da successo a Pistoia e a Montecatini, il quartetto giungeva a Prato ove da un negozio di via del Serraglio riuscivano ad asportare un ferro elettrico da stiro del valore di quindicimila lire. Quindi era la volta del negozio del Mancagli nella nostra città. Nelle imprese il Benedetti sostava nei pressi dei negozi presi di mira, tenendo la macchina a disposizione dei complici.

Muore in un negozio

Borgomanero, venerdì sera.

Il pensionato Emilio Fornara, di anni 65, residente in via Domenico Savio 9, mentre si trovava in un negozio di via Maggiore a fare la spesa giornaliera, si è improvvisamente accasciato al suolo stroncato da una sincope cardiaca.

Gli Astri: Luna in Bilancia isolata. Felice risultato per le questioni d'amore, il matrimonio e le collaborazioni. Ispirazioni artistiche. Tipi: Bilancia, Vergine, Acquario.

Bilancia: bisogna che la vostra azione di sondaggio si svolga nel modo più abile e guardingo, poiché molta gente vi sta a guardare ed aspetta da voi un attimo di incertezza per buttarvisi addosso.

Vergine: nutrite desideri di ambizione se volete che la vostra opera sia valutata e le vostre aspirazioni prendano corpo. Una persona desidera parlarvi, cercate di palesarvi.

Acquario: saranno di buon augurio le persone con le quali avrete a che fare, specialmente se cercherete di affrontare la situazione con polso fermo ed aria di comando.

Per tutti i rimanenti segni dello zodiaco l'oroscopo predice: Ariete: non è perso ciò che avete dato; presto otterrete un ottimo risultato. Toro: il vigore che la giornata vi dona lo dovete sfruttare al massimo cercando azzardi e occasioni. Gemelli: siete [illegible] a cavallo, ancora un po' di sforzo e poi tutto filerà. Cancro: non lasciatevi deviare anche se una falsa avvisaglia vi può allarmare. Leone: non spendete troppo, la giornata è poco propizia a spese proficue. Scorpione: è meglio lasciar scorrere l'acqua al suo mulino, tanto non concludereste e farete sangue cattivo. Sagittario: l'evoluzione del vostro spirito conquisterà parecchia strada se riuscirete a partecipare al raggruppamento. Capricorno: non promettete niente e cercate di essere più scaltri con il prossimo. Pesci: le relazioni, in tutti i campi, subiranno una trasformazione: cercate di essere brillante.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.128.
Alfieri: Domani prima assoluta, la Italia rivista Ugo Tognazzi, Dorian Gray in «Passo doppio».
Carignano: ore 21.15 Vittorio Gassman in «Kean» di Alessandro Dumas. Riduzione di Sartre.
Gobetti (Comp. Piccolo Teatro): ore 21, Evi Maltagliati, C. Pilotto e T. Bianchi «L'amo di Fenisa» di Lope de Vega.

Galleria Metropolitana ore 10-24 Mostra faunistica rarità zoolog. Salone de «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-13; 16-19.30; 20.30-23.00. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19, 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, c. Martorana e Vigna. Castellino: 17 tè universitari; 21 riservato Famija Turineisa. Eden Danse: ore 21 Ceragioli. Faro Club: ore 21 Buraglione. Fassio Café chantant: Medici 112. Gandìa Danse: ore 16.30 e 21. Gay Danse 17-21 Orch. Angelini. Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi. La Perla ore 21 Orchestra Gimelli. Principe 21 Wonderful-Dumonte, c. Gemmy Sandra, Dir. Mº Gallo. Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 Orch. Rainero-Lanfranco e Cortesi-Parolin; dir. Mº Cariga. Trocadero: 17 e 21 successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 3; Trombetta. Attr. Spagnola: 1 3 de S.ta Cruz. Colombia Danse: v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana. Esterel Club Cavour 5, tel. 44-700: 22-3 danze attr. orch. Ferrarena. Maison des Artistes (tel. 47-866): Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-831: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9-15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Astor «Totò cerca pace» Totò, Ira Barzizza, Ave Ninchi.
Corso: «Arcola» Mara Lane, Donnie D'Keefe, Rossano Brazzi.
Doria «Anatomia di un delitto» Sterling Hayden, G. Grahame.
Lux «La contessa di Castiglione» cinemascope, De Carlo, Merchal.
Maffei «Inferno» technic. Rhonda Fleming, Robert Ryan, Lundigan.
Metro-Cristallo «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz, in technicolor. Mattinata ore 10.30.
Nazionale «Il mostro della via Morgue» col. K. Malden, Duphin.
Reposi: «Prigionieri del cielo», Warnecol, CinemaScope, J. Wayne. Or. spett. 12.30, 15.30, 19-22.
Vittoria «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis, D. Reed.

Ariston: «Rapsodia in blu» con Robert Alda, J. Leslie, A. Smith.
Augustus «Assedio delle 7 frecce» William Holden, Eleanor Parker anscocolor. Platea L. 200.
Torino «Invasore bianco» techn. Guy Madison, J. Weldon. Ap. 10.

Alexandra «Delitto perfetto» col. Ray Milland, Robert Cummings.
Capitol: «Delitto perfetto» colori Ray Milland, Robert Cummings.
Faro: «Delitto perfetto» colori Ray Milland, Robert Cummings.
Gianduja «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, L. Bosè.
Hollywood «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, L. Bosè.
Ideal: Il pugilatore di Sing Sing. A. Riccardi, W. Bishop. Comp. Rivista Festival di donne 15.15-21.15.
Massimo «La Romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin.
Principe: «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi. Sch. panor.
Statuto: «La Romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin.

Adriano (v. Sacchi 65) «Carosello napoletano» a colori.
Alpi: «Il seduttore» Alberto Sordi e Lea Padovani.
La Perla «Il seduttore» Alberto Sordi, Padovani. Schermo panor.

Asti: «Medico dei pazzi» Totò, a colori. Apertura ore 10.
Cor: «Massacro di Fort Apache».
Olimpia «La strada». Successo.
Pe «Vendetta dei Tughs» technic.
P. Nuova «Pattuglia Ambe Alagia».
Romano «Per salvarti ho peccato» Riv. Mario Breccia 18.15 e 21.15.
S. Felice Ritorna Capitan Rascel.

Esperia: «Hondo» colori, John Wayne, schermo panor. gigante.
Italiano: «Invasione USA» Gerard Mohr, Peggie Castle.
Mirafiori «La strada e la rosa».
Viareggio: «Carica dei Kyber». T. Power in technic. CinemaScope.

Eliseo: «La strada» Anthony Quinn e Giulietta Masina.
Frejus: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.
Nuovo «Addio mia bella signora» Alba Arnova e Gino Cervi.
S. Paolo: «Colossale Quo Vadis» tech. R. Taylor. Ap. 15. Ult. 21.30.

Corallo «Il grande giuoco» techn. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Eridano «Allarme a sud» colori. Canale, Von Stroheim, Pascal.
Group «Navi senza ritorno» tech.
Radium «Prigioniero di Zenda» technic. James Mason, D. Kerr.
Rossini c. Reg. Margherita 70: «Spade insanguinate».
V. Veneto «Torna» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, colori.

Astra: «La strada». Successo.
Bernini «Cavalca Vaquero» techn. Ava Gardner, Robert Taylor.
Excelsior: «Colossale Quo Vadis» technicolor, schermo panoramico Robert Taylor. Ap. 15. Ult. 21.30.
Manzoni «Uomo tranquillo» tech.
Nazzareno Chiavi Paradiso. Pock 21.
Odeon: «Forte T» technicolor.
Star «Gorila di notte» technicolor Cinemascope, Gregory Peck.

Adua «Sangue sul fiume» Varietà.
Aurora: «Diamante del ras» col.
Brescia Come sposare milionario. technic. Cinemascope, M. Monroe.
Fortino ore 21.15 inizio campionati europei catch lotta libera.
Nord: «Notorious» I. Bergman, Cary Grant e «Criniera bianca».
Palermo «Il maggiore Brady» in technicolor con Jeff Chandler.
R. Parco «Essi vivranno» Bogart.
Sociale «Carica dei Kyber» techn. Cinemascope, Tyrone Power.

Cabiria Tripoli bel suol d'amore.
Colosseo «Come sposare un milionario» tec. Cinemascope, Monroe.
Italia «Rosso e nero» colori. W. Chiari Gran Rivista 21.15.
Lingotto «Giubbe rosse del Saskatchewan» tech. Ladd, Winters.
Moderno «Trono nero» technic. Burt Lancaster. Apertura ore 15.
Nizza «Massacro di Tombstone».
Piemonte «Indiana bianca» colori Guy Madison, Frank Lovejoy.
S. Carlo: «Cuore di mamma».
Splendor «Veli di Bagdad» Ap. 15.

Alba «Per la vecchia bandiera» technic. Randolph Scott, Barker.
Apollo «Tempeste sotto i mari» techn. Cinemascope, Terry Moore.
Diana: «Maschera e il cuore» techn. J. Crawford, M. Wilding.
Edera «Ancora e sempre» techn.
Lucento «La primula rossa del sud» technicolor con John Payne.
Lutraria «Come sposare un milionario» technic. M. Monroe, Grable.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Augustus, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus e Palazzo del ghiaccio. Martedì 25 riduzioni ai teatri Carignano e Alfieri.

UN PO' DI BUONUMORE

— L'istruzione dice: «Fare un buco tondo di 80 cm. di profondità per un metro di diametro. Piazzare l'albero al centro. Riempire con la terra». Finora bene, ma e poi?!

— Sto dicendo: vuoi ascoltare la «V Sinfonia» di Beethoven o il concerto di Mozart?...

— Oh, che grazioso portafogli avete!...

Il dongiovanni in pensione

Il signor Ercole, ex-maresciallo dei vigili del fuoco, raggiunta l'età della pensione, si è ritirato a vivere in un paese. Ancora vigoroso ed esuberante, egli non si è ripiegato su se stesso a rievocare con nostalgia il bel tempo passato. Si dice che da giovane il signor Ercole fosse un autentico dongiovanni. Sta di fatto che egli è tuttora sensibile alla grazia femminile. Probabilmente, se egli rivolgesse le sue attenzioni ora a questa vedova ora a quell'altra, le comari del paese non troverebbero nulla a ridire. Quel che le fa mormorare è il fatto che Ercole non ha occhi se non per la signora Eulalia, una vedova molto piacente. Ogni sera, dopo cena, egli va a farle visita e non rientra che assai tardi. Naturalmente, le malelingue hanno molto da fare.

I pettegolezzi giungono all'orecchio di un amico di Ercole che, un giorno, preso da parte l'ex-maresciallo, lo mette al corrente delle chiacchiere del paese e gli dice:

— Tu sei scapolo, la signora Eulalia è vedova... Perchè non la sposi? Metteresti tutti a tacere...

— Ci ho pensato — risponde Ercole — ma c'è una cosa che mi preoccupa: quando fossi sposato non saprei più dove andare alla sera...

RO.

— Se fate brodo, bastano due ore di cottura!...

Dolore

Due visitatori si avvicinano a un guardiano che con aria molto afflitta se ne sta accanto a un elefante morto. I due gli rivolgono parole di conforto.

— Dovevate esservi molto affezionato a lui. Comprendiamo il vostro dolore: per voi rappresenta una grande perdita...

— Fosse solo per questo. Pensate che io sono incaricato di sotterrarlo!...

Guidatrici

— Vostra moglie — dice una voce al telefono — è entrata con la vostra automobile nella mia autorimessa.

— Pazienza! Pagherò la riparazione dell'auto...

— Sta bene. Ma siete d'accordo di pagarmi le riparazioni dell'autorimessa?!...

In tram

Il tram è affollato. Un signore, ancora galante, si alza e cede il posto a una signora che si siede. Il signore, sorridendo, le dice:

— Dicevate, signora...

— Io. Non ho detto niente.

— Ah, scusate. Credevo che aveste detto «Grazie»!...

Logica

— Ecco il paraplogia che mi avete prestato tre settimane fa. Avrei voluto riportarvelo prima, ma finora ha sempre piovuto!...

— A mia moglie piace il giornale: la interessano i consigli utili, le ricette di cucina, le...

— E' ora che tu ti decida, mi pare!...

— Si direbbe che oggi fa più freddo di ieri!...

— Siamo pronti, cameriere, portate il conto al signore!...

Il tuffatore freddoloso...

La disavventura del festeggiato

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La lotta dei gruppi sportivi

Biciclette réclame

Gino Bartali non si ritira dalle corse

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

In occasione di un banchetto offerto ai rappresentanti della stampa per festeggiare il buon esito della Esposizione internazionale del ciclo e motociclo, il prof. Robecchi, presidente dell'A.N.C.M.A. e

Gino Bartali fa ancora parlare di sè: ha smentito il suo ritiro dalle corse per il 1955

della Consulta nominata dalle Case industriali ciclistiche a tutela degli interessi della categoria in materia di abbinamenti, ha riepilogato la successione dei fatti e il maturarsi della situazione fino alla realtà attuale.

Dopo le complicazioni del Bernina e della relativa inchiesta, un'apposita commissione di studio venne incaricata di redigere la nuova regolamentazione del professionismo, ma, dopo laboriose riunioni, il progetto venne bocciato dal Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana. Venuta così a mancare la nuova formulazione del contratto-tipo e degli abbinamenti, le quindici Case industriali partecipanti alle corse dovevano stipulare a Milano il noto patto di solidarietà e d'intesa, impegnandosi formalmente al rispetto delle clausole e conferendo all'A.N.C.M.A. la facoltà di deliberare sanzioni a carico delle eventuali inadempienti.

Subentrata la sfida della nuova «bicicletta antiearica», una aperta tensione è sopraggiunta, anche perchè al Congresso di Viareggio tutto era stato bocciato e gli argomenti del nuovo Gruppo Sportivo venivano accompagnati dal «tonfo dei marenghi» per far temere gli imponenti mezzi a disposizione.

«Queste incursioni effimere — ha precisato il prof. Robecchi — potranno fare come i ciclisti, ossia sembrare disastri al loro passaggio, lasciando poi lo sport ciclistico alle prese con problemi più gravi e forse insolubili».

Dopo aver rivendicato i diritti sportivi e morali dell'industria ciclistica, e dopo qualche frecciata all'indirizzo del presidente dell'U.V.I., Adriano Rodoni, presente alla riunione ma costantemente assorto e silenzioso, il prof. Robecchi ha auspicato un evolversi soddisfacente della situazione, obbiettando però che l'industria ciclistica, pronta a cedere anche il salotto ai nuovi venuti, non dovrà ridursi a rappezzare nel locale di servizio.

Circa la prossima attività, molte parole sono corse durante la giornata di ieri su Bartali, il quale, secondo quanto pubblicato da un settimanale, avrebbe dichiarato di voler abbandonare lo sport attivo. Alla notizia è seguita la smentita, proveniente da Milano, dove il campione si trova per un giro di affari: tirando i conti, tra il «no» ed il «sì», occorrerà attendere l'inizio della stagione. Con buone probabilità di rivedere ancora una volta Gino in sella.

A proposito di anticipazioni, oltre su comunica l'Ansa, su Coppi, Fausto, intervistato sulle sue intenzioni pratiche nel futuro, avrebbe rivelato di voler puntare sulle prove classiche e il campionato con particolare riguardo al Giro d'Italia sull'albo d'oro del quale vorrebbe iscrivere il proprio nome per la sesta volta.

Sarebbe inoltre sua ferma intenzione cancellare al campionato del mondo, che si disputerà in Italia, la brutta prova di Solingen, sperando a tal proposito che si scelga un percorso adatto con asperità e non per uomini veloci come ha sentito ventilare.

Avrebbe escluso decisamente — sempre secondo l'Ansa — la sua partecipazione al «Tour de France». La sua attività all'estero è del resto in dipendenza del passaporto. Anche in questo caso, quindi, le anticipazioni sono pericolose.

I. cat.

Umberto Maglioli a bordo della Ferrari vittoriosa nella Carrera messicana

L'asso del volante oggi a Biella

Maglioli parla della «Carrera»

La sorella di Umberto, col padre ed i fratelli, all'arrivo stamane alla Malpensa - Commovente incontro della signora Bracco col marito

Il vincitore della Carrera messicana, Umberto Maglioli, è giunto questa notte a Ciampino proveniente da New York. Insieme con lui era Giovanni Bracco. All'arrivo Maglioli, che è stato calorosamente festeggiato da un folto gruppo di sportivi simpatizzanti, ha detto di essere molto soddisfatto della sua partecipazione alla Carrera. Egli ha aggiunto: «E' la terza volta che partecipo alla Carrera e la prima che la vinco. E' andata molto bene, la macchina ha reso perfettamente».

Riguardo al piccolo contrattempo accadutogli a New York, contrattempo che, per poco, non gli faceva perdere l'aereo in partenza per l'Italia, Maglioli ha detto:

«Il taxi che ci conduceva all'aeroporto andava troppo forte. Così un poliziotto ci ha fermati, ma dopo essere stato un po' a discutere, ci ha lasciati andare senza multarci. Eravamo già in ritardo e abbiamo perso altri dieci minuti. Siamo tuttavia arrivati in tempo per salire sull'aereo».

Maglioli ha detto che, dopo la Carrera, alla quale ha partecipato con una Ferrari 4900 stabilendo il nuovo record con la media di km. 173,700, si è recato a Detroit per compiere una visita alle fabbriche automobilistiche della città. Qui gli giunse notizia che la macchina con cui aveva vinto la Carrera, partecipando a una corsa successiva pilotata da un corridore americano, dopo appena dieci chilometri di corsa aveva subito un guasto meccanico. Fortunatamente il pilota non aveva riportato gravi lesioni.

Maglioli è ripartito stamane in aereo da Roma, insieme all'amico Bracco. E' giunto a Malpensa poco dopo le 12. Da Biella erano andati incontro in macchina al campione del volante molti familiari ed amici. Papà Maglioli era accompagnato dai figli Claudio e Cesare. Anche la sorella del vincitore della Carrera, Iolanda, ha voluto essere a Malpensa sebbene fosse convalescente per una operazione di appendicite fattale una settimana fa. Particolarmente commovente è stato l'incontro fra la signora Melania e Giovanni Bracco.

Erano pure presenti il presidente ed il direttore dell'A.C. di Biella, dott. Franco Rocca e dott. Canali. Oggi alle 18 nella sede dell'Automobil Club biellese verrà dato ufficialmente il benvenuto al valoroso corridore automobilista.

* *

La casa automobilistica Mercedes sarà presente con le sue macchine alle due classiche corse internazionali che si disputeranno il mese prossimo a Buenos Aires rispettivamente il 16 e 30 gennaio. Essa annuncia che le quattro vetture ufficiali della Casa saranno guidate dal campione del mondo, l'argentino Juan Manuel Fangio, dall'inglese Stirling Moss e dai due tedeschi Karl Kling e Hans Hermann.

La gara del 16 gennaio sarà valevole per il campionato mondiale 1955 e la Mercedes presenterà alla partenza le sue vetture, della cilindrata 2500 cmc., munite di un motore capace di sviluppare la potenza di 300 HP.

Alla manifestazione del 30 gennaio, che non è valida per il campionato mondiale, le macchine Mercedes che si allineeranno alla partenza saranno con ogni probabilità munite del motore da 3000 cmc. delle vetture sport, in quanto la gara non è retta dalla formula internazionale per le vetture da corsa.

* *

Domani a Modena in casa Ferrari tiene il suo pranzo di fine anno. Vi parteciperà Nino Farina, che ha ripreso l'attività nei giorni scorsi provando sulla pista dell'aerautodromo un bolide della «formula 1». Non è sicuro che alla riunione sia presente anche il vincitore della Carrera messicana, Umberto Maglioli. E' atteso con molto interesse l'annuncio del programma della Casa modenese.

La prima gara a cui parteciperanno le macchine del «cavallino rampante» sarà, naturalmente il Gran Premio d'Argentina il 16 gennaio.

A Modena, intanto, si parla di un probabile passaggio di Piero Taruffi all'altra Casa cittadina che tanti successi ottiene pure in campo motoristico. Si tratta della Maserati. L'ingegnere romano, lasciato libero dalla Lancia, è però anche in predicato di accordarsi con l'Alfa Romeo, che tornerebbe alle competizioni di «formula 1» con la grande novità costituita da una 750 con compressore.

Anche in Francia si annuncia un modello del genere. René Bonnet, noto produttore ha detto infatti a Parigi che intende presentare ai grandi premi del 1955 la prima 750 cmc. con compressore.

Novelli ala del Torino se Antoniotti non giocherà

Esordio di Rosa nella Samp - Ricorre il Milan per la squalifica di Maldini - Per Juventus-Genoa invariata la squadra bianconera

Alla Juventus situazione tranquilla. Non ci riferiamo alla ormai famosa «grana» della settimana scorsa, grana che deve considerarsi praticamente chiusa, ma piuttosto alla squadra che sta preparandosi alla partita con il Genoa. Olivieri ha tutti i giocatori a disposizione, ma pare che non intenda portare variazioni alla squadra. Del resto la partita di Milano ha confermato come l'attuale undici bianconero sia a punto, forte in difesa e realizzatore all'attacco.

Se non interverranno variazioni dell'ultima ora, la Juventus affronterà domenica il Genoa in questa formazione: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Giacomazzi; Muccinelli, Montico, Boniperti, Bronèe, Praest.

Al Torino due «X» dovranno essere oggi risolte da Frossi. Non si tratta però di problemi tecnici, ma piuttosto di dubbi sorti in seguito alle non perfette condizioni fisiche di Cuscela e di Antoniotti. Entrambi si sottoporranno oggi a prova pratica, da cui dipenderanno le decisioni di Frossi.

Cuscela ha un ginocchio dolente per un malanno di natura reumatica; Antoniotti lamenta uno stiramento muscolare. E' impressione diffusa negli ambienti granata che entrambi finiranno per giocare a Busto: in caso contrario Grava sarebbe il terzino sinistro, e Novelli l'ala destra.

Ecco il possibile schieramento dei torinesi: Lovati; Molino, Cuscela (Grava); Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti (Novelli), Bacci-menti, Bacci, Buhtz, Bertoloni. La squadra granata partirà per Busto domenica mattina.

* *

Da Milano si apprende che la direzione dei rossoneri ha inoltrato alla Lega Nazionale un documentato reclamo contro la squalifica di Maldini. I fatti di Roma, secondo i milanisti, sarebbero questi: Galli sputò in faccia a Maldini, che reagì colpendo il centro avanti con una ginocchiata alla schiena. Si sostiene quindi che il centromediano rossonero sia stato punito troppo severamente per questo gesto. La Lega esaminerà l'esposto nella sua prossima riunione.

* *

Le novità sul Genoa sono poche. Nel pomeriggio di ieri, approfittando della giornata addirittura primaverile, i rossoblù hanno compiuto la prevista gita al Santuario della Guardia sul monte Figogna. Faceva parte della comitiva anche Larsen, le condizioni del quale sono andate migliorando, tanto che Sarosi spera vivamente di poterlo allineare domenica prossima contro la Juventus. Stamane i rossoblù sono tornati a Marassi a completarvi la loro preparazione atletica: un'ora di ginnastica e di esercizi, integrati da qualche palleggio.

La lezione di oggi deve essere stata particolarmente interessante poichè Sarosi conosce bene la Juventus. Egli ha indubbiamente già predisposto i suoi piani tattici al fine di poter imbrogliare domenica le carte nelle mani dei bianconeri e, possibilmente, trarne vantaggio nel senso di uscire dal confronto imbattuto. Viene confermata la seguente formazione dei rossoblù per Torino: Franzosi; Cardoni, Becattini, Corrente (Larsen), Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

A Chiavari si sono portati nel pomeriggio di ieri numerosi tifosi della Sampdoria, per assistere alla prima prova ufficiale del neo acquisto Rosa il quale, dopo dodici giorni di allenamenti intensivi, sembra possa essere in grado di debuttare domenica prossima per i suoi nuovi colori. Rosa ha messo in mostra eccellenti doti tecniche, per quanto non sia ancora completamente in forma fisicamente: ha un bel tocco di palla, è sicuro nel passaggio e tira anche bene in goal, ma per ora appare ancora piuttosto lento.

Grava fotografato mercoledì fra le «riserve di lusso» dell'Inter. Da sinistra Mazza, Invernizzi, Grava, Nesti, Savioni

Novità azzurre

Riunito a Roma il Consiglio della F.I.G.C. - Giarrizzo in osservazione per la Nazionale Giovanile

ROMA, venerdì mattina.

Domani si riunirà il Consiglio Federale che dovrà prendere in esame tra l'altro l'anticipo della quindicesima giornata di campionato al 6 gennaio, in vista degli impegni della squadra azzurra.

La nazionale vittoriosa sull'Argentina disputerà, infatti la sua seconda partita di stagione il 16 gennaio, a Bari contro il Belgio. Visto il buon esito del periodo di preparazione collegiale svolto a Firenze prima della gara dell'Olimpico, il presidente ed i membri della Commissione Squadre Nazionali, dott. Pasquale, ing. Tentorio, Schiavio, D. T. Marmo e l'allenatore Foni, sono favorevoli ad una nuova sospensione del campionato per poter bene preparare la rappresentativa italiana. Ad evitare eccessive complicazioni con le società ci si è limitati, però, a chiedere l'anticipo della quindicesima giornata, in modo che dal 7 gennaio gli azzurri siano a disposizione della C.N.S.

Circa l'utilizzazione di Schiaffino, questa dipenderà dall'autorizzazione del Belgio. Non pochi, però, ritengono sia inutile ricorrere ad una procedura che non riempie certo di orgoglio gli sportivi italiani. Non è escluso quindi che Schiaffino venga lasciato tranquillo tanto più che in questo periodo il Milan ha bisogno di non stancare i migliori effettivi.

Assieme agli azzurri verranno convocati anche i giovani, i quali il 19 gennaio giocheranno con l'Inghilterra. La preparazione all'incontro di Londra si inizierà il 29 corrente a Bologna, dove si terrà il primo allenamento.

Per questo raduno si parla dei juventini Colombo, Turchi e Montico e dei granata Molino e Bacci.

Una novità interessante sarebbe poi l'italo-argentino Giarrizzo, prestito della Juventus alla Pro Patria. L'attaccante di origine sud-americana dovrebbe rientrare domenica, dopo l'operazione di appendicite. Giarrizzo verrebbe esaminato per il ruolo di ala destra. Egli era già stato convocato una volta dal C. T. Czeizler a Milano per una prova.

Il C. T. della nazionale Marmo domenica assisterà a Fiorentina-Roma.

Discesa notturna sulle nevi del Sestriere

Ottanta gare scIistiche nelle vallate piemontesi - Il 6 gennaio Giro di Cuneo - Manifestazioni a Sportinia

Mentre gli azzurri — discesisti al Sestriere, fondisti e saltatori al Passo Rolle — si allenano, può essere interessante un'occhiata al calendario agonistico delle Alpi Occidentali (praticamente del Piemonte) diramato in questi giorni dall'apposito Comitato presieduto da Gino Dalmasso.

E' un calendario stracarico, che in tre mesi comprende una ottantina di prove. Da tempo non si riscontrava nelle nostre vallate un numero così elevato di gare. Predominano ancora le prove discesistiche (soprattutto slalom gigante), ma quelle di fondo (compresa la staffetta) van aumentando di anno in anno.

Tutte le vallate piemontesi (con esclusione della Valle di Aosta che, com'è noto, ha un Comitato FISI proprio) figurano nell'elenco, dalle più modeste alle più alla moda. E si nota con compiacimento il «ritorno» di centri da tempo inattivi come Balme, Ala di Stura e Ceresole Reale, oppure l'entrata in scena di altri totalmente nuovi come Salbertrand e come Sportinia, sopra Sauze d'Oulx, che organizza una serie di interessanti manifestazioni, tra cui un Gran Premio di slalom gigante con partecipazione straniera, un incontro fra i «cittadini» dello S. C. Sestriere e dello S. C. Sportinia e un altro a tre fra le rappresentative di Torino, Milano e Genova.

La stagione, che s'inizierà il 30 dicembre sera a Sestriere con una discesa notturna ed una pittoresca fiaccolata, avrà i suoi vertici (oltre che nelle già citate prove di Sportinia) nelle seguenti gare, che elenchiamo in ordine cronologico: giro di Cuneo (6 gennaio), campionati piemontesi di fondo (a Chiusa Pesio) e di discesa o slalom (a Bardonecchia), campionati Alpi Occidentali e Centrali di tutte le specialità (in Valle d'Aosta), campionati torinesi a Sestriere (23 gennaio), derby internazionale dei cittadini a Sestriere, Trofeo Oscar Molinari a Limone, Trofeo Loser a Frabosa Soprana, Coppa Marcellin per juniores e Coppa Tre Funivie a Sestriere, la Coppa Balbis e Guglielmone per cittadini a Claviere, la Coppa Ferrari femminile, l'Autosciatoria dei dislivelli, Trofeo Riv e G. P. Primavera a Sestriere. Anche quest'anno vigerà il campionato sociale di società.

In questo vasto quadro di attività agonistica entrerà anche lo Sci Club Torino che, come al solito, organizzerà in collaborazione con lo S. C. Sestriere il derby internazionale cittadini e quindi il Trofeo Virando e una «caccia alla volpe». Ma le cure maggiori, come è consuetudine, saranno dedicate dal vecchio sodalizio di via Roma allo sci-alpinismo, campo in cui detiene un indiscutibile primato di attività. L'anno scorso i suoi soci effettuarono ben 73 «uscite» su tutto l'arco alpino.

Quest'anno, tra l'altro, sono in programma un grande «Giro» dal Colletto X a Claviere attraverso Cervières e il Col Gondrand, e gite all'Ouille Noire (Valle dell'Arc), al Breneggiore (Valle del Rodano), alla Haute Route Valdôtaine (da Cogne a Rhêmes), al Pic du Rif, nel Delfinato ed al Grand Combin, oltre alla partecipazione a una «Settimana» sci-alpinistica franco-svizzera-italiana in Val d'Isère e al classico Rallye de Ski Alpin francese, che nella primavera scorsa, come si ricorderà, ebbe luogo con un grande successo nel gruppo del Gran Paradiso. Anzi, per questa manifestazione, che si disputerà il 1° maggio, lo S. C. Torino riceve già le prenotazioni dei soci che intendono parteciparvi. Questa si chiama previdenza!

a. m.

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura cm. 70; Balme 60; Pian della Mussa 90; Bardonecchia 90; Pian del Sole 110; Cesana 80; Colle Bercia 110; Pian Gimont 110; Monti della Luna 110; Claviere 110; Chiomonte pian del Frais 80; Pian Mesdi 90; Pragelato 60; Sauze d'Oulx 90; La Ciclessa 80; Sportinia 120; Triplex 150; Sestriere 120.

VALLE D'AOSTA: Breuil Cervinia cm. 150; Courmayeur Col Chécrouit 90; Courmayeur Ferrache 70; Cogne 60; Gressoney 80; La Thuile 60; Pila 70; Valtournanche 90.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna Otro Belvedere 100; Alpe di Mera (Scopello) 110; Lago Nero 120; Monte Camino 200; Bocchetto di Sessera 80; Bielmonte 60.

PROVINCIA DI CUNEO: Frabosa 30; Limone 50; Demonte 60; Vernante 60; Argentera 80.

Grande attesa a Cuneo per il confronto con la Novese

Fissato al 6 gennaio il recupero Pro Vercelli-Ivrea

Dopo la serie di incontri terminati in pareggio nell'ultima giornata del torneo di IV serie (sei partite finite alla pari su nove disputate), il campionato porge domenica prossima, in un certo qual modo, gli auguri anticipati di Buon Natale alla Pro Vercelli. Basta infatti dare un'occhiata al programma per convincersi che delle quattro squadre di testa soltanto quella dei bianchi vercellesi gode di un incontro «tranquillo».

I capolista di mister Neu ospitano il Saluzzo e la gara non dovrebbe fornire sorprese. Per quanto riguarda la formazione, è stata confermata quella vittoriosa sul campo del Casale, e di conseguenza Amatrain sarà tenuto ancora a riposo. Mentre dunque la «Pro» cercherà di non guastare la gioia dei suoi tifosi, a La Spezia è di scena uno di quei confronti che si definiscono comunemente «di cartello». Contro la compagine dei bianchi spezzini, reduci da un meritato pareggio a Biella, scende in campo l'Ivrea. La squadra granata affronta con parecchia amarezza e notevoli speranze la difficile trasferta. I motivi del rammarico risalgono tutti al punto perso malamente in casa domenica scorsa contro la Rivarolese, mentre le mete liete saranno date, con ogni probabilità, dal rientro in squadra della mezz'ala Rondano che ha terminato finalmente il lungo periodo di convalescenza. Sempre a proposito dell'Ivrea si annuncia che il recupero contro la Pro Vercelli avverrà il 6 gennaio.

A Cuneo giunge domenica per una partita assai difficile un'altra formazione «di testa»: la Novese. I ragazzi di Scomazzi, nell'ultima giornata non sono riusciti a piegare il Casale, e logicamente al «Monviso» tenteranno... almeno di non perdere. Ma la loro impresa si profila irta di difficoltà, poichè se i rossi cuneesi sui campi avversari non brillano eccessivamente, sul terreno amico invece forniscono prove generosissime e a riprova di questa asserzione sta la loro posizione in classifica: quinti con 14 punti, nonostante tutta la serie di infortuni e disavventure che li ha colpiti. Un'altra partita interessante si avrà poi a Borgosesia: contro i «lanieri» locali si schiera l'incomprensibile Biellese.

Riunioni di catch da stasera al Fortino

Quindici tra i più forti specialisti europei di lotta libera americana si esibiranno da stasera (ore 21), nella sala del «Fortino», in via Cigna, in un ciclo di interessanti riunioni che si concluderà la settimana prossima.

I campioni di catch di dieci nazioni invitati alla manifestazione sono: José Tropea (Portogallo), Leo Stasser (Baviera), Gerhard Kroniger (Lussemburgo), Gheiff Flà (Malta), Franz Bernoti e Franz Auer (Austria), Leif Karlsson (Danimarca), René Carré (Francia), Joseph Kamaras (Ungheria), Hans Kobler (Svizzera) e gli italiani Antonio Fusero, Leone Jacovacci e Giuseppe Arbore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La casa sulle ruote e una donna fatale

12 metri d'amore

Una casa su quattro ruote: ecco il capriccio di Anna, fresca sposina di Nick. Per acquistare un alloggio-rimorchio, fornito di tutti i comodi, lungo dodici metri, Nick ha dovuto dar fondo ai risparmi, e le complicate manovre per pilotare quella specie di mostro attraverso città e campagne gli hanno provocato una forte tensione nervosa. La prima notte di nozze è rovinata dalla chiassosa ospitalità degli altri numerosi proprietari di trailers, e in modo particolare da una petulante e autoritaria signora Hittaway. Gli sposi decidono allora di parcheggiare in luoghi panoramici e solitari, ma una violenta acquata li investe e per poco non li porta via. Come questo non bastasse, la sposina è una collezionista di minerali, e raccoglie calandrinescamente grosse pietre che aggravano di molto la situazione. Fra le altre avventure: con una marcia indietro sbarbano il rosaio della zia Anastasia, pupilla dei suoi occhi; sfondano una villa; sono condannati da un giudice che detesta i rimorchi: insomma, a ogni chilometro, un guaio. Tanto che Tacy, pentitosi d'aver dato retta alla sposa, la quale voleva fare una luna di miele diversa da tutti, sostituirà quell'appendice di casa sbatacchiante con una più [illegible] e meno originale dimora.

Il filmetto, da un romanzo di Clinton Twiss, è felicemente azzeccato: pervaso da quell'umorismo domestico che è una delle più autentiche corde della lira hollywoodiana. Lucille Ball e suo marito, Desi Arnaz, ne sono i divertenti protagonisti.

Angela

Viso di serafino, animo di demonio: tali i non troppo originali [illegible] di Angela, l'eroina di questo film diretto da Edoard Anton, secondo una ricetta da giallo-psicologico, neppure essa molto peregrina.

La vittima di questa donna così pericolosamente doppia è il giovane Steve, un commerciante di automobili, [illegible] innamoratosi di lei, l'aiuta a liberarsi del cadavere d'un ricco signore, morto di paralisi cardiaca mentre tentava d'espugnarla. Questo è quello che afferma Angela; ma le cose stanno in un modo ben diverso; la seducente creatura è una ricattatrice e un'assassina. Il disgraziato Steve, accecato dall'amore, le presta fede, e così facendo s'accolla orribili guai, rischiando anche di finire in prigione. E nondimeno, anche quando avrà conosciuto con che perfida donna avesse avuto a che fare, la pura bellezza di lei lo tormenterà ancora come uno struggente enimma. Come diceva quel tale? Non ci sono donne fatali, ci sono uomini imbecilli.

La bella Mara Lane è la protagonista, affiancata da Dennis O'Keefe e dal nostro Rossano [illegible].

p.

DOPO 250 ANNI DI OBLIO

«Gli amanti magnifici» alla Comédie Française

Molière è rimasto il più giovane e dinamico commediografo francese, e Jean Anouilh, con Cecilia o la scuola dei padri tenta di imitarlo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, dicembre.

In questa stagione parigina del teatro di prosa l'autore più fresco, più dinamico è indubbiamente Jean-Baptiste Poquelin, detto Molière, nato nel 1622 e morto nel 1673. Un giovane, come si vede; un giovane che faceva applaudire le sue commedie e la sua compagnia da Luigi XIV e dalla sua corte, e da allora non è invecchiato poiché continua ad essere applaudito alla «Comédie Française» ed ha maggior successo degli autori moderni. A trecento anni di distanza Molière rimane di attualità.

Ha avuto ragione l'attuale Amministratore della «Comédie», Pierre Descaves, quando ha deciso di impostare la nuova stagione del suo teatro su Molière per rifarsi delle perdite subite con quella passata; il pubblico è accorso di nuovo, come ai tempi in cui affollava dalle poltroncine alla piccionaia il teatro del «Palais Royal» per vedere ciò che il re e la corte più brillante d'Europa avevano già ammirato alla reggia di Versailles o di [illegible].

Proibito dal re

E' così che abbiamo avuto la possibilità di assistere al «divertissement royal»: Gli amanti magnifici che Molière presentò il 4 febbraio 1670 nel castello di Saint-Germain e nel quale, alla prima rappresentazione, Luigi XIV figurò personalmente in un intermezzo sotto l'aspetto di Apollo e di Nettuno. La corte fu, del resto, assai stupita nel vedere il sovrano, il «re sole», dio della luce, trasformarsi in dio del mare; ma capì rapidamente il perchè di quella stravaganza: Nettuno, circondato da dèi marini, prendeva la parola per annunciare, in poche strofe: «non v'è paese che in un momento io non possa inondare di flotti impetuosi che il mio potere comanda»; e con una certa ipocrisia diplomatica aggiungeva di essere pronto, tuttavia, «a lasciare ovunque, se i marinai lo vogliono, la dolce libertà di relazioni pacifiche». Era una chiara minaccia all'Olanda la quale veniva avvertita in tal modo che la Francia aveva la possibilità di invaderla come e quando lo volesse grazie alla sua marina in piena rinascita, ma accettava eventualmente che continuassero le «relazioni pacifiche» se le venivano fatte le opportune concessioni. L'Olanda non cedè al ricatto e la guerra scoppiò.

Dopo le rappresentazioni nel Castello di Saint-Germain, dirette non da Molière bensì dal modenese Vigarani, il re proibì che Gli amanti magnifici venissero dati anche in un teatro cittadino, tanto che il suo autore trascurò persino di farne stampare il testo il quale uscì per la prima volta, in una edizione del 1682, dopo la morte dell'autore, in francese e in italiano; e il «divertissement royal» venne di nuovo rappresentato soltanto nel 1688, poi nel 1704 e infine nel 1711. Luigi XIV morì nel 1715 e anche quello spettacolo, che in tutto aveva avuto non più di 45 recite, venne sepolto. Oggi viene esumato, e di ciò si deve essere grati alla «Comédie Française».

E' probabile che le difficoltà della messa in scena facessero indietreggiare i registi e, soprattutto, gli impresari. Soltanto un teatro sovvenzionato si poteva accollare l'onere notevole di un tale spettacolo, che è un miscuglio di operetta, balletti, prosa e varietà. E oltre all'onere finanziario si poneva il problema degli intermezzi. Di essi rimaneva soltanto la Pastorale e la musica, che è del fiorentino Gio-Batta Lulli, emigrato alla Corte di Francia. Gli altri testi erano scomparsi dopo le prime rappresentazioni, forse perchè avevano un significato politico immediato come abbiamo detto, e non furono mai ritrovati. Già nel 1704 e nel 1711 era stato necessario rifarli, e così ha proceduto oggi Jean Meyer, al quale venne affidata la difficile regia.

Commedia di corte

Jean Meyer se l'è cavata benissimo. Ricorrendo alle favole di La Fontaine, che fu contemporaneo e amico di Molière, egli ha completato lo spettacolo con intermezzi graziosi che ricordano la profonda umanità del famoso poeta il quale denunciava le debolezze, i vizi, la viltà e la stupidaggine della gente facendo parlare gli animali: si vedono così le rane che domandano un re, ma non sono mai contente di quello che hanno e [illegible] ultimo devono subire colui che le domina e le maltratta; il leone innamorato che accetta di farsi tagliare zanne e artigli dalla pastorella e muore; Perretta che sogna cose impossibili portando al mercato il suo vaso di latte e lo fa cadere rovinando tutte le sue speranze; il lupo che dimostra, mangiando l'agnello, come la ragione del più forte sia sempre quella valida; i topi che tengono consiglio e decidono di attaccare un campanello al collo del gatto per sentirlo venire, ma nessuno ha il coraggio di farlo.

L'intreccio è semplice: una principessa deve scegliere il futuro sposo fra due principi ugualmente innamorati; ma segretamente essa ama un bello e valoroso cavaliere che non osa dichiararle la sua passione essendo di modesto casato ed è pronto a sacrificarsi; da ultimo, però, è l'amore che trionfa. Scrivendo Gli amanti magnifici, Molière pensò forse al matrimonio segreto della duchessa di Montpensier, cugina di Luigi XIV, detta la «Grande Mademoiselle» e il colonnello generale dei dragoni Antonin Nompar de Caumont, duca di Lauzun. E' una classica «commedia di corte» che fornisce il pretesto a danze, balletti, canti, musica e quadri... e se non è, come hanno scritto alcuni critici, ciò che Molière ha prodotto di meglio, essa meritava di essere tolta dall'oblio e rappresentata nel corso di una stagione dedicata al grande autore-attore.

Si deve dire che, ancora una volta, si verifica un divorzio fra la critica e il pubblico, il quale non condivide una certa severità nei giudizi e da bravo repubblicano gusta assai, [illegible] quel «divertimento da re» con cui l'associazione Molière-La Fontaine-Lulli, [illegible] a molti commediografi moderni una bella lezione di teatro.

Non mi smentirà di certo Jean Anouilh, che ha messo non so che di molieresco nella costruzione, nel dialogo e anche nel soggetto, della sua ultima opera: Cécile ou l'Ecole des pères (Cecilia o la scuola dei padri) recitata alla «Comédie des Champs Elysées».

E' un solo atto, indulgente per la gioventù e un po' severo per i genitori: Orlas, padre di Cecilia, è innamorato di Araminta, governante della figlia e di pochi anni più vecchia di lei; si capisce che i bei principi coi quali egli vuole proteggere la virtù della figliola, alla quale fa la corte un giovane cavaliere di cui è geloso perchè crede che faccia la corte ad Araminta, non valgono quando egli chiede a questa di aprirgli l'uscio della camera. Contraddizione e ipocrisia umana! soprattutto quando [illegible] in conflitto l'amore paterno e l'amore puro e semplice; ad uno Orlas, predica la necessità e all'altra l'inutilità della virtù: è un giuoco pericoloso che potrebbe finir male. Invece tutto finisce bene: Cecilia sposerà il suo cavaliere e Orlas sposerà Araminta. Nella sua ultima commedia Anouilh abbandona il suo ben noto pessimismo, e raggiunge l'ottimismo di Molière facendo trionfare, con l'amore, anche la morale.

Loris Mannucci

Yves Montand dal varietà alla prosa

Yves Montand festeggia con la moglie Simone Signoret (a sinistra) e con Nicole Courcel il suo debutto nel teatro di prosa avvenuto ieri sera al teatro «Sarah Bernhardt»

Bianchi Bandinelli ai «Venerdì letterari»

Oggi alle ore 18, per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. il professor Ranuccio Bianchi Bandinelli parlerà al teatro Carignano sul tema: «Scoperte archeologiche e tavolozza». La conferenza sarà illustrata con proiezioni.

Stasera al Gobetti «L'amo di Fenisa»

Questa sera alle ore 21.15 il Piccolo Teatro di Genova e Torino, metterà in scena al Gobetti in via Rossini la divertente commedia di Lope de Vega «L'amo di Fenisa». Regia di Alessandro Fersen, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Luzzati e Piombino e musiche di Cassio Mainardi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 17 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 167,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del pianista Pietro Scarpini: Prokofieff: Sonata n. 4 op. 29 - 18,15: Jia Thamos interpreta canzoni napoletane - [illegible] Guglielmo Marconi: Angelo Jannacone: Recenti studi americani sull'arteriosclerosi - 18,45: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 19,10: Il ridotto, teatro di oggi e di domani - 19,42: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui. Haydn: Sinfonia in do maggiore n. 60 «Il distratto»; Martucci: Seconda sinfonia op. 81: a) Allegro moderato, b) Scherzo, c) Adagio ma non troppo, d) Allegro finale. Orchestra sinfonica di Torino - 22,45: Fantasia di canzoni - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible] [illegible] Donizetti: a) Elisir d'amore, «Una furtiva lacrima»; b) La favorita, «Una vergine, un angel di Dio»; Thomas: Mignon, «Ah non credevi tu» - 16,30: La strada, di Mainardi e Savina - 18: «Terza pagina»: il [illegible]; Breve storia della [illegible]; Un libro per voi - 17: Balletto con [illegible] - 18: Giornale - «Michele Strogoff», romanzo di Giulio Verne (quinta puntata) Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: Classe unica: Ugo Enrico Paoli: Vita romana; Lino Businco: L'igiene e la salute dell'uomo - 19,30: Vetrina delle canzoni - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21: Occhio magico, il «fuori programma» del Secondo Programma, a cura di Mino Doletti, orchestra diretta da Bix Cristiani, presenta Nunzio Filogamo - 22: Ultime notizie - Concerto di [illegible]

[illegible] 23,15: F. Mancini: Concerto a quattro, [illegible] Brillanti: [illegible] di Michelangelo op. 33, per voce e pianoforte.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,15 alle ore 7: «Notturno dall'Italia»: programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore [illegible]

RADIO MONTECENERI [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

SABATO 18 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Conte - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Vetrina delle canzoni - 13,15: Album musicale - 17: Novella radio - 17,45: Il sognatore di [illegible], opera radiofonica di [illegible] - 19: Orchestra Brigada - 20: Orchestra Fragna - 21: Viaggio in Italia del [illegible] - 21,30: Orchestra [illegible] - 22: Tre anni di immortalità, radiodramma di Corrado Terrigiani - 22,45: Orchestra Edmund Ros - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: [illegible] [illegible] Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan - Musiche di Mozart e Honegger.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Il re del fiume d'oro, fiaba di John Ruskin; Le corrispondenze di Arlecchino - 18,15: «Terza linea», incontro Trieste-Padova - 21,15: La Bohème, opera in 4 atti di Giacomo Puccini.

Il prigioniero del passato

I. — Uno degli enigmi che più hanno appassionato il mondo intero e hanno ispirato scrittori e storiografi è certamente quello che ha circondato il misterioso individuo la cui identità, per la caratteristica del suo volto sempre coperto, era stata decisamente espressa con queste parole: «Maschera di ferro». Un enigma al quale sono state attribuite molte soluzioni che noi esamineremo qui obiettivamente, promettendo però che nessuna di esse, [illegible] la più attendibile, è riuscita a sciogliere il mistero che pertanto è sempre rimasto tale con attorno quell'alone quasi di leggenda che ha contribuito a renderlo pieno di attrattive e di interesse.

La maschera di ferro

Iniziamo quindi questo racconto con i soli dati attendibili che si conoscono. Il giovedì 18 settembre 1698, alle 3 del pomeriggio il signor di Saint-Mars, ex-governatore della prigione di Stato di Pinerolo prima, poi di quella di Exilles, e per ultimo di quella dell'isola Santa Margherita, entrava nel castello della Bastiglia, del quale era stato nominato governatore. Lo stesso giorno Etienne du Junca, luogotenente del re per l'amministrazione interna della Bastiglia, scriveva nel suo «giornale»: «Il signor di Saint-Mars è arrivato portando seco, nella sua lettiga, un vecchio prigioniero che egli aveva a Pinerolo, del quale però non si può dire il nome, nè conoscere l'identità, per cui lo fa tenere costantemente mascherato. Appena sceso dalla lettiga il prigioniero è stato sistemato provvisoriamente nella prima camera della Basinière, in attesa della notte, durante la quale io stesso, quando saranno le 9 di sera, lo accompagnerò, insieme a Rosarges, un sergente condotto seco dal governatore, nella terza camera della torre della Bretaudière, che io stesso avevo fatto ammobiliare del necessario, poichè ne avevo ricevuto l'ordine per iscritto dal governatore. Il prigioniero sarà servito dal sergente Rosarges». Ma il signor du Junca, funzionario scrupoloso, forse era stato un po' inesatto nel suo frasario. Per «vecchio prigioniero che egli aveva a Pinerolo» voleva forse dire «che egli aveva custodito a Pinerolo, e poi ritrovato a Santa Margherita e poi ancora avuto in custodia a Exilles», oppure più propriamente «il prigioniero che egli ha custodito senza interruzione dal tempo del suo governo a Pinerolo». Una formula meno ambigua avrebbe certo facilitato le ricerche degli storici. Nel novembre 1703 il signor du Junca scrive ancora nel suo giornale: «Questo prigioniero sconosciuto, sempre col viso coperto da una maschera di velluto nero, quest'uomo che il signor di Saint-Mars aveva condotto con sè, è morto il 19 novembre alle due di notte, senza peraltro essere stato molto ammalato. Il nostro elemosiniere lo aveva confessato ieri, ma la morte lo ha colto prima che potesse ricevere i Sacramenti. L'elemosiniere lo ha confortato un momento prima del trapasso. Il prigioniero è stato poi sotterrato il martedì, alle ore quattro del pomeriggio, nel cimitero della chiesa di San Paolo». E in margine du Junca aggiunge: «Ho saputo poi che l'hanno notificato sul registro come signor Marchiel e che hanno pagato 40 l. per il seppellimento». Du Junca si sbaglia. L'atto di inumazione steso dal curato di San Paolo è così redatto: «Il 20, Marchialy, di circa 45

anni, è deceduto nella Bastiglia, ed il suo corpo è stato inumato nel cimitero di San Paolo, lo stesso 20, alla presenza di Rosage, il maggiore della Bastiglia, e del signor Reghle, chirurgo maggiore della Bastiglia». In effetti i due firmarono l'uno Rosarges e l'altro Reilhe, ciò che prova che il bravo curato non si preoccupava troppo dell'ortografia dei nomi propri. Il primo cenno deciso del prigioniero mascherato viene fatto nel

1711 dalla signora Palatine, duchessa di Orléans, in una lettera alla zia Sofia-Dorotea di Hannover. Ella parla infatti di un uomo rimasto rinchiuso molti anni nella Bastiglia, morto mascherato, un «mylord inglese», a quanto ella crede di sapere. Compare poi nel 1745 il romanzo a chiave «Memorie per servire alla storia di Persia» che lascia comprendere come il prigioniero non fosse altro che il conte di Vermandois, figlio di Luigi XIV e della signorina di Lavallière, imprigionato per aver dato uno schiaffo al suo fratellastro, il gran delfino erede al trono.

Segue: L'opinione di Voltaire

De Filippo professore di «pernacchie»

Il più gustoso, esilarante personaggio interpretato da Eduardo De Filippo, sullo schermo è certamente quello di Don Ersilio, ne L'ORO DI NAPOLI, un film gaio, arguto, fantasioso, pirotecnico, in cui sono eccezionalmente riuniti la Mangano, De Sica, la Loren, Totò ed altri attori.

ULTIME NOTIZIE

Intervista col ministro sul disegno di legge per l'abilitazione dei laureati

L'on. Ermini smentisce che per le lauree ottenute dal 1948 in poi siano necessari dei nuovi esami per l'esercizio della professione

L'aumento delle tasse di bollo per gli automezzi

ROMA, venerdì sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, interrogato da un giornalista, ha dichiarato che il governo si augura che il Parlamento sanzioni nel suo testo integrale il disegno di legge sull'abilitazione professionale approvato recentemente dal Consiglio dei ministri. «Naturalmente — ha osservato l'on. Ermini — il Parlamento rimane sovrano e potrà apportare le modifiche che riterrà opportune. Il governo, però, è convinto della funzionalità e dell'equità del provvedimento proposto».

L'on. Ermini ha tenuto a smentire che per le lauree ottenute dal 1948 in poi siano necessari dei nuovi esami per l'abilitazione professionale. «La legge chiede solo che l'interessato presenti un titolo, rilasciato dal proprio organo professionale, che attesti l'avvenuto esercizio di una determinata attività professionale».

Quest'ultima dichiarazione del Ministro costituisce un chiarimento di notevole importanza dal momento che lascia intravedere l'esonero dall'esame di Stato per tutti coloro che hanno esercitato una determinata attività professionale.

La Camera aggiorna oggi i suoi lavori a lunedì pomeriggio. In quel giorno sarà ripreso l'esame del disegno di legge per la ratifica dei protocolli parigini che dovrà concludersi, secondo l'intesa fra i gruppi, all'antivigilia di Natale. Nella stessa giornata di lunedì il ministro Martino, che rientra domenica da Parigi, riprenderà il suo posto al banco del governo. Il suo discorso a conclusione del dibattito è previsto per martedì prossimo.

Nel campo dei lavori parlamentari, particolare rilievo ha assunto l'odierna riunione della Commissione Finanze e Tesoro della Camera che ha iniziato l'esame del testo trasmesso dal Senato sulla maggiorazione delle tasse di bollo degli automezzi.

Come si sa questo progetto prevede un aumento non indifferente che per i più noti tipi di automezzi è il seguente: Isetta da lire 7000 a lire 7500; Topolino da 7000 a 9000; Ardea e Fiat 600 da 12.000 a 18.000; Fiat 1100 e Appia da 14.200 a 21.300; 1400 e Aprilia da 24.000 a 30.000; Fiat Ardita da 30.000 a 48.000; Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, Campagnola 1900, Aurelia da 33.000 a 54.000.

Per i velocipedi a motore l'aumento previsto dal progetto va da lire 1000 a 1600; per i motocicli leggeri da 3000 a 4500; ecc.

La discussione in Commissione, presente il ministro Tremelloni, è stata ampia e vivace. Il relatore Selvaggi ha sostenuto che sarebbe più opportuno ritoccare il prezzo della benzina anziché quello della tassa di bollo giacché a suo dire ciò colpisce troppo la motorizzazione minore.

Quanto al testo approvato dal Senato ha rilevato che le maggiori entrate che in base ad esso andranno alle casse dello Stato (4 o 5 miliardi) sono inferiori alla realtà. Infatti quelle previsioni si basano sugli automezzi in circolazione nel 1953 che ora e fine 1954 sono di gran lunga aumentati.

Il monarchico Del Fante ha sostenuto anch'egli la necessità di emendare il testo senatoriale ed ha presentato un suo progetto di autostrade che si autofinanzierebbero.

L'on. Foderaro per l'Associazione Amici dell'Automobile ha sostenuto invece l'esigenza della esenzione dalla tassa di bollo per i primi sei mesi dei motorscooters, così come avviene per le automobili.

L'on. Pieraccini, del PSI, ha criticato il progetto, affermando che la tassa di circolazione (e quindi l'aumento di essa) è basata su una legge del 1933, la quale si imperniava esclusivamente sui cavalli vapore senza tenere in alcun conto i motori compressi, le fuori serie e così via. Il dibattito proseguirà. Si è tuttavia stabilito, in base al regolamento della Camera, che i ritocchi delle tasse di bollo debbono essere esaminati in assemblea plenaria.

La Commissione Finanze e Tesoro ha delegato alcuni suoi componenti, Castelli Avolio, Foderaro, Pieraccini e Selvaggi, a proseguire l'esame della dibattuta proposta. Si ritiene assai dubbio che il progetto sia varato prima delle feste. In conseguenza di ciò, per l'inizio dell'anno si pagherebbe il vecchio bollo. Al riguardo, gli ambienti parlamentari rilevano che anche nel 1952, quando il Parlamento approvò l'aumento delle tasse di circolazione, l'aumento ebbe effetto retroattivo.

Dopo l'esame radiografico

I medici del Papa riuniti a consiglio

Nessun intervento operatorio, almeno per il momento, ma cure mediche appropriate

Roma, venerdì sera.

I dottori Gasbarrini, Paolucci, Galeazzi-Lisi, Di Stefano e Niehans sono da stamane riuniti per stabilire il trattamento alimentare e terapeutico da praticare al Pontefice, dopo che l'esame radiografico ha precisato l'esatta natura del male: piccola ernia dell'hiatus esofageo e concomitante gastrite.

Secondo il parere degli esperti, la malattia che affligge Pio XII è di stretta competenza chirurgica e quindi non potrà essere completamente eliminata se non con un intervento operatorio. Date, però, le condizioni attuali del Pontefice, tale intervento non è realizzabile, per ora, e i medici curanti si sono trovati d'accordo nel sottoporre il Papa a delle appropriate cure mediche, anche perché l'affezione non si presenta di particolare gravità.

Secondo alcuni, una decisione circa il momento da scegliere per l'intervento verrebbe presa nei prossimi giorni in un nuovo consulto, nel corso del quale saranno naturalmente considerate le condizioni di salute del Papa; nel frattempo, si procederà ad una cura radicale della gastrite.

Dopo un attento studio delle lastre radiografiche, già ieri gli illustri clinici hanno fatto il punto su alcune questioni, che possono essere così riassunte:

1) la malattia che affligge il Pontefice è un'ernia gastrica attraverso lo hiatus esofageo, di tipo paraesofageo;

2) esistono concomitanti lesioni infiammatorie della mucosa esofago-gastrica;

3) eventuale possibilità di ridurre tale ernia;

4) valutazione delle condizioni del Papa per instaurare una linea di condotta terapeutica;

5) per il momento, nessun intervento chirurgico;

6) esclusa ogni lesione dell'apparato respiratorio.

Sempre nella giornata di ieri i medici curanti hanno anche esaminato le lastre riguardanti la parte inferiore dell'apparato digerente del Papa. Come si sperava, non è stato trovato alcunché di anormale. Per quanto le lastre radiografiche hanno rivelato, si tratta, dunque, per fortuna, di una modesta fuoruscita dello stomaco attraverso lo hiatus esofageo. Il rilievo diagnostico compiuto ha lasciato sereni e ancora ottimisti i medici curanti.

Le cure generali e un'adeguata terapia medica locale, eliminando l'infiammazione e il fatto congestizio che oggi rendono tumefatta la mucosa dello stomaco, potranno probabilmente permettere una spontanea riduzione dell'ernia con un ritorno della parte dello stomaco fuoruscita entro la naturale cavità addominale.

A tale scopo si sa che gli illustri clinici si propongono di allentare la stretta dell'anello muscolare eliminando lo stimolo tensivo che giunge al diaframma attraverso il nervo frenico.

Giulia Locatelli non potrà vedere domenica i figli?

La "segretaria,, di Coppi non si sarebbe attenuta, durante l'ultima visita a Varese, alle norme prescritte

Varese, venerdì sera.

E' ormai quasi certo che Giulia Occhini Locatelli domenica prossima non sarà a Varese in visita ai figli, visita che, se avvenisse, sarebbe la terza concessale dall'autorità giudiziaria di Alessandria, che le ha inflitto il noto provvedimento di domicilio coatto ad Ancona a seguito della causa penale inscritta contro la signora e Fausto Coppi per adulterio e abbandono del tetto coniugale.

I motivi della mancata venuta per domenica nella nostra città di Giulia Occhini, se le nostre informazioni sono esatte, sono da ricercarsi nella decisione presa dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria di non concedere questa volta alcun permesso alla signora per cattivo uso del medesimo.

Sembra infatti che quindici giorni addietro, allorché Giulia Occhini venne a Varese, dopo essersi incontrata con i figli presso il collegio Sant'Ambrogio, essa abbia raggiunto la sua pavese anziché rientrare ad Ancona e abbia partecipato, come capita, al finale di una partita di caccia cui presenziava anche Coppi.

Queste almeno sono le illazioni che vengono fatte per interpretare la mancata concessione per domenica del permesso di venire a Varese alla signora Giulia.

Intanto si apprende da Alessandria che lo stesso Procuratore della Repubblica dott. Mazzoni ha interrogato la cameriera della Occhini, la ventenne Tilde Sartini. Alla giovane ragazza si muove l'accusa di aver secondato la relazione fra la signora e Fausto Coppi. Tilde Sartini era la cameriera del dott. Enrico Locatelli, medico condotto di Varano Borghi, allorché la signora Giulia decise di lasciare la famiglia per accompagnare a Novi nella sua villa il corridore.

Ella seguì la padrona nella sua nuova residenza. Dopo il trasferimento coatto della signora Occhini ad Ancona, la ragazza è rimasta nella villa di Coppi. Il dott. Mazzoni, dopo aver contestato alla Sartini la accusa di favoreggiamento, l'ha interrogata per due ore.

Le inondazioni in Inghilterra

Le vie di Maidenhead sono allagate: si transita su passerelle di legno

Lo studente assassino alle Assise di Verona

Uccise la sorella del professore che lo bocciò

Stefano Bertaiola seppe d'essere stato respinto agli esami magistrali alle 16 del 5 ottobre scorso; tre ore dopo, acquistata una rivoltella, si presentava in casa del suo esaminatore e sparava un unico colpo contro chi gli veniva ad aprire

Nostro servizio particolare

Verona, venerdì sera.

Domani avrà inizio il processo a carico dello studente Stefano Bertaiola, di 23 anni, abitante in via Golosine, accusato di avere ucciso la signorina Rosa Venni, sorella del prof. Tito Venni, che agli esami di riparazione aveva bocciato in italiano l'imputato.

Con ogni probabilità il dibattimento sarà rinviato a nuovo ruolo per l'insorgere di nuovi elementi sulle facoltà psichiche del Bertaiola. Già nell'istruttoria sommaria i difensori avevano chiesto una perizia psichiatrica per il loro raccomandato. L'istanza era stata respinta dal magistrato inquirente che aveva ritenuto insufficienti gli indizi avanzati dalla Difesa per l'ammissione di un esame peritale. Tuttavia il Procuratore della Repubblica di Verona affidava al medico delle carceri, ove si trova rinchiuso lo studente assassino, l'incarico di visitare il detenuto. Pochi giorni dopo il sanitario riferiva che le condizioni fisiche e psichiche del Bertaiola erano effettivamente tali da richiedere un esame più accurato da parte di un medico specializzato. Le conclusioni del sanitario saranno quindi oggetto di discussioni domani, all'apertura del processo.

I difensori non mancheranno, sulla scorta di questi elementi, di sollevare un incidente procedurale che, se accolto, come appare probabile fin da ora, dalla Corte comporterà il rinvio del procedimento per sottoporre il Bertaiola a perizia psichiatrica in un manicomio giudiziario.

La perizia, indubbiamente, potrà spiegare molti punti oscuri della tragica vicenda. Infatti non pochi rimasero stupiti del sanguinoso gesto del Bertaiola che era stato sempre un ragazzo tranquillo, serio, modesto, che aveva ricoperto cariche nell'Azione Cattolica, che aveva frequentato per due anni il Seminario e che faceva dell'apostolato fra i giovani della sua parrocchia. Dunque, un soggetto insospettabile, almeno stando ai fatti, proprio su quel piano morale, di cui di solito si fa un gran parlare in occasioni del genere.

Il fatto di Verona è noto. Il giovane Stefano Bertaiola sostenne, verso la fine del settembre scorso, gli esami di riparazione per la licenza magistrale. Voleva ad ogni costo diventare maestro.

Per tutta l'estate scorsa studiò matematica, italiano e latino: le tre materie nelle quali era stato rimandato. Continuava a dire agli amici: «Se mi bocciano sono rovinato». Ma, forse, più che dirlo, lo pensava con assurda tenacia. Gli esami sostenuti all'Istituto «Carlo Montanari» diedero purtroppo l'esito che i suoi stessi insegnanti avevano previsto. Stefano Bertaiola allora s'accanì contro questi; più di tutti contro il prof. Tito Venni, insegnante di lettere all'Istituto tecnico di Bologna, venuto a Verona con l'incarico di commissario di italiano.

Lo studente seppe di essere stato respinto alle ore 16 del 5 ottobre scorso, quando il bidello del «Montanari» espose all'albo della scuola i risultati degli esami. In quel momento Bertaiola non ci vide più, fu come accecato dal dolore. Vagabondò per la città rimuginando i più cupi, disperati propositi. Poi scelse la via della vendetta, dell'assurda ingiustificata vendetta.

Addossò la colpa maggiore della sua sventura al prof. Venni e lo andò quindi a cercare in via Ponte Pietra 6, presso l'abitazione delle sorelle. Qui infatti, in un modesto appartamento, vivevano le maestre Rosa e Maria Venni, sorelle del prof. Tito.

Prima però di andare in via Ponte Pietra, passò da un armaiolo e comperò, per 3700 lire, una «Beretta» calibro 7,65. Con l'arma in tasca, stretta nel pugno, suonò il campanello di casa Venni. Gli aperse l'uscio la signorina Rosa. Fu un attimo. Saputo che il professore non era in casa, il Bertaiola estrasse la rivoltella di tasca e esplose un colpo, un colpo solo, che raggiunse la sventurata donna al cuore.

g. f.

Stefano Bertaiola

ALLE ASSISE DI AOSTA

Il padre assassino conoscerà oggi la sua sorte

Demolite stamane dalla serrata arringa della Parte Civile le argomentazioni della Difesa, che tendono a discolpare notevolmente l'autore dell'atroce delitto di La Salle

Aosta, venerdì sera.

Al processo per il padre assassino di La Salle, poco prima di mezzogiorno, il patrono di Parte Civile avv. Siggia ha iniziato la sua arringa, che verrà poi interrotta per proseguire e concludersi nell'udienza pomeridiana.

Sin dal suo esordio l'avvocato Siggia ha però lasciato intendere chiaramente che la sua minuziosa e particolareggiata arringa sarà diretta a demolire le argomentazioni della difesa, che già si sono palesate nel corso del dibattimento, e con le quali si vuole tentare di strappare ai giudici un verdetto favorevole, facendo accogliere la tesi di legittima difesa.

Nel polemizzare con la parte avversa, su questo punto, l'avvocato Siggia avrà modo di dimostrare la piena colpevolezza materiale di Ferdinando Donnet, ma anche la sua colpevolezza morale, per la responsabilità di quella grama esistenza che il figlio fu costretto a condurre fino allo scorso anno.

Inoltre vi sono a carico dell'imputato i tentativi di circuire la giovane nuora, con promesse di donazione della proprietà, creando quella situazione di dissidio che è sfociata poi nel delitto.

La prima parte dell'udienza di stamane è stata occupata dall'escussione degli ultimi testi. E' stata però necessaria alla Corte un'ora di camera di consiglio per deliberare in merito alla richiesta fatta all'inizio del processo dalla Parte Civile e dal Pubblico Ministero per l'audizione di altri cinque testi sui quali la Difesa poneva le sue riserve.

I giudici hanno deciso di accogliere soltanto parte della richiesta dell'accusa, chiamando a deporre due dei cinque testimoni, ma la Difesa si è riservata ancora di impugnare l'ordinanza della Corte.

Su richiesta dell'avv. Siggia, il presidente ha ordinato al cancelliere di dare lettura della perizia medico-legale.

Al termine di essa, il P. M. dottor Tacconi ha richiesto alla Corte di modificare il testo della relazione di imputazione, dove si dice che il riconoscimento di paternità non era stato ancora trascritto negli uffici anagrafici, mentre si è appurato che l'atto notarile era stato ricevuto dal comune di La Salle e in data 21 luglio scorso il cognome di Maurizio Olivero era stato modificato in quello di Maurizio Donnet.

La sentenza si avrà con ogni probabilità a tarda sera, poiché al termine dell'arringa di Parte civile, nell'udienza pomeridiana, prenderanno ancora la parola il P. M. e i difensori Dagasso e Palmas.

Negano i partigiani accusati di rapina

Alessandria, venerdì sera.

Alla Corte d'Assise della nostra città sono comparsi stamane l'elettromeccanico Gaetano Marchetti, di 32 anni, minatore, il muratore Faliero Ricci, di 30 e l'operaio Bruno Bassetti, di 28, nato e residente a Torino, imputati di rapina perpetrata la sera dell'8 maggio 1945 in danno del contadino Giuseppe Delpiazzo, di 72 anni, residente in frazione Rocchetta di Spigno Monferrato.

Nell'abitazione del contadino si erano presentati tre individui col berretto calato sugli occhi e armati di Sten i quali, con la scusa di cercare armi si impossessavano della somma di 45 mila lire.

Il Delpiazzo credette di riconoscere i rapinatori nei tre attuali imputati, che stamane, nei loro interrogatori, hanno recisamente negato ogni addebito dichiarando di aver avuto spontaneamente la somma di 14 mila lire, e non 45 mila, da un altro agricoltore di Spigno, tale Giacomo Delpiazzo, residente però alla frazione Correnta, e di non conoscere affatto il Giuseppe Delpiazzo.

Di questa somma, delle 14 mila lire cioè, i prevenuti hanno presentato all'udienza una regolare ricevuta rilasciata allo stesso Giacomo Delpiazzo, denaro da essi poi versato al comando partigiano della zona.

L'uccisore dell'amante

Rinviato il processo per malattia del Gavina

Bologna, venerdì sera.

Colpo di scena stamane all'inizio del processo in Corte d'Assise contro l'elettricista Luciano Gavina, imputato di avere ucciso a colpi di martello l'amante cinquantaduenne Maria Testi vedova Andreoli. Appena aperta l'udienza, l'imputato si alza e domanda che la causa venga rinviata. «Sono rientrato dall'ospedale di Fossombrone il 5 dicembre scorso e non ho potuto discutere con i miei avvocati la causa».

Si alza allora uno dei difensori, l'avv. Geraci, che dice: «Il Gavina è tornato da una decina di giorni a Bologna. Ci recammo in carcere l'avvocato Cappelli ed io, per interrogarlo, ma dopo una ventina di minuti dovevamo sospendere il colloquio perché l'imputato accusava dolori lancinanti».

I giudici si ritirano in camera di consiglio, ma dopo un quarto d'ora il Presidente legge il dispositivo con il quale si rigetta la richiesta dei difensori.

Di nuovo Luciano Gavina si alza. «Signor Presidente — dice — non me la sento di restare in aula».

«Chiedete un rinvio per ragioni di salute o chiedete solo di potervi allontanare?».

«Chiedo un rinvio».

«Allora vi faccio visitare dal medico».

Visitato dal medico, questi fa presente di avere riscontrato nell'imputato una ulcera duodenale.

Sentito il medico, la Corte stabilisce infine di rinviare il processo a nuovo ruolo.

IL CADAVERE TROVATO FRA LE ROBINIE

Gravi ammissioni dell'amante della donna durante l'interrogatorio dei carabinieri

Dubbi sul secondo alibi dello Zoppetti - Il suo incontro con Colomba Denti e una serie di spostamenti che inducono a sospetti - Un fazzoletto macchiato nelle tasche dell'uomo, ancora in stato di "fermo,,

Busto Arsizio, venerdì sera.

Molti punti oscuri rimangono ancora nella tragedia di Colomba Denti. Lo Zoppetti continua a protestarsi innocente, ma ha dovuto fare gravi ammissioni che compromettono non poco la sua posizione. Sotto l'incalzare delle domande rivoltegli a bruciapelo dai carabinieri, ad un certo momento lo Zoppetti è stato colto da una crisi di nervi ed è scoppiato a piangere. Lacrime ne aveva già sparse parecchie nei giorni precedenti, manifestando a intervalli, la sua disperazione per la morte dell'amante. Infine ha ammesso di avere inventato l'alibi nel timore di compromettersi; la coincidenza del noleggio di una automobile — una «1100» di color verde oliva — da lui effettuato presso il garage Madonnini, di Lodi, con la sua misteriosa fine, di Colomba Denti l'aveva spaventato.

Dalle indagini è risultato che a Milano lo Zoppetti è stato visto non a bordo della 1100 color verde oliva, bensì di una 1100 color grigio scuro. Comunque lo Zoppetti non ha perso la calma ed ha presentato un secondo alibi. Secondo la sua deposizione la cosa sarebbe andata così: egli incontrò la Denti venerdì e con lei trascorse la notte in un alloggio di Milano. L'uomo ebbe bisogno di impegnare prima i gioielli dell'amica e poi di vendere ad un orefice di via Spadari un braccialetto d'oro. Appunto la mattina del sabato riscosse dalla vendita undicimila lire. Lasciò la Denti alle 10,30 in piazza Lega Lombarda dopo che ella aveva telefonato al marito avvertendolo che andava a Varese a visitare dei conoscenti.

Il resto della giornata, secondo il racconto fatto, lo Zoppetti lo trascorse a Milano, da dove in serata tornò a Lodi per noleggiarvi — erano le 20,30 — la 1100. In macchina si portò ancora a Milano con l'intenzione di proseguire per Como.

A Milano lo colse la nebbia e, così, rinviato il disbrigo dei suoi affari all'indomani, preferì portare la macchina nel cortile dello stabile numero 6 di via Carlo Maggi, e se ne tornò in treno a Lodi giungendovi alle 23,30. Dormì a casa sua, e la mattina dopo, cioè la domenica, prestissimo, alle quattro e mezzo, ripartì in ferrovia per Milano, riprese la macchina lasciata nel cortile e raggiunse Como, tornandosene la stessa mattinata per riconsegnare alle 10,30 la macchina.

E' un alibi che andrà vagliato, giacché lascia adito a dubbi: questo strano «viaggiatore» che si alza prima dell'alba, parte e riparte come sotto la spinta di un assillo. Al riguardo, a un certo punto dell'interrogatorio, il tenente Racioppo, a bruciapelo, ha chiesto allo Zoppetti quanti chilometri avesse percorsi complessivamente. «Centocinquantacinque» è stata la risposta. A conti fatti la differenza è risultata di cinque chilometri in più del necessario, cosa giustificabile con qualche giro inevitabile a Milano e a Como. A una successiva domanda, l'ex-autista — un uomo aitante, dall'apparenza distinta e vestito impeccabilmente, — ha spiegato di aver messo nel serbatoio dieci litri di carburante e di aver restituito la macchina con sette litri nel serbatoio. Un consumo per quadrare il quale bisognerebbe che ci fosse già stata una notevole scorta di benzina nel serbatoio. Non risulta che il garagista Madonnini abbia chiarito questo particolare.

E' falso anche il secondo alibi

BUSTO ARSIZIO, ven. sera.

E' crollato anche il secondo alibi dello Zoppetti, l'amante della Colomba Denti, trovata morta nella brughiera. Infatti stanotte il tenente Racioppo e il brigadiere Nanetti hanno controllato le dichiarazioni dello Zoppetti, che aveva detto di essere andato a Como con la macchina, per affari, facendo anche il nome di una persona dalla quale sarebbe stato. Gli accertamenti fatti a Como hanno dato esito negativo.

Stamane lo Zoppetti è stato prelevato al carcere per essere sottoposto a un nuovo interrogatorio.

Un sottufficiale dei carabinieri è partito per Milano con l'incarico di consegnare al prof. Cavallazzi, perito settore dell'Istituto di medicina legale, un fazzoletto trovato in tasca allo Zoppetti intriso di una sostanza color giallastro.

STAMANE IL FOSSANESE RESPINO DAVANTI AI GIUDICI DI ROMA

Truffe per 266 milioni e bancarotta fraudolenta

Decine di vittime in Piemonte, Lombardia e Lazio con un sistema semplicissimo e niente affatto originale - Prestiti ottenuti con garanzia di merci inesistenti

Roma, venerdì sera.

Non sarà facile stamane per i giudici del nostro tribunale, mettere un po' di ordine nell'attività di Francesco Respino — il commerciante di Fossano che è accusato di truffa, emissione di assegni a vuoto e bancarotta fraudolenta — tanto essa è varia e complessa. L'unico elemento facile ad essere stabilito consiste nelle somme che egli, con un sistema nient'affatto originale e semplicissimo, ha truffato in Piemonte, in Lombardia, e a Roma: 266 milioni di lire, oltre all'emissione di assegni a vuoto per un totale di 266 milioni. Il suo meccanismo consisteva nell'acquistare prima del credito presso la vittima predestinata (gli chiedeva in prestito una somma e poi puntuale gliela restituiva); poi, ottenuta la fiducia, prospettava l'affare: «Lei mi presta dell'altro denaro che mi è necessario per acquistare un forte quantitativo di merce. Io lo restituisco la somma, le do una parte di quello che guadagno nell'affare. D'altra parte il suo è un prestito sicuro perché è garantito dalla merce che io ho in giacenza; ma perché lei stia più tranquillo le rilascio un assegno».

Naturalmente le merci non esistevano, l'assegno era a vuoto, la somma prestata non tornava più al suo legittimo proprietario. Una volta a Luigi Strari fece credere, per esempio, che egli possedeva in un magazzino di Torino medicinali per due o trecento milioni oltre che una villa a San Remo e un notevole deposito bancario. La merce nel magazzino, questa volta esisteva, ma era di un valore non superiore ai cinque milioni mentre la villa era semplicemente presa in affitto.

Quanti furono coloro che caddero nell'abile rete di Francesco Respino? Molti. In Piemonte le vittime della sua attività sono state: Luigi Strari, Mario Aggradi, Angelo Sartori, don Alessandro Bernocco, Giuseppe Lera, Mario Milone, la signora Revello, Edoardo Conquillard, Ferdinando Passarini e Ferdinando Fraschini, ai quali, complessivamente, portò via 120 milioni mentre nello stesso periodo di tempo (maggio-luglio 1947) stese assegni a vuoto per 215 milioni girati nell'agenzia di Fossano della Banca Popolare di Novara. E la sua attività in quel periodo si localizzò soprattutto a Bra, Torino, Cavallermaggiore, San Mauro Torinese, Cuneo. Poi Francesco Respino trasferì il suo campo di operazioni a Roma dove, nel marzo del 1951, riuscì a truffare Otello Imerito per 4 milioni e mezzo, sempre con il medesimo sistema usato, con tanto successo, in Piemonte.

Altre vittime romane — e qualcuna anche milanese — sono: Valenta Tripolina, Oreste Forti, Federico Malaguti, Emilio Spisso; infine Francesco Respino è accusato anche di bancarotta fraudolenta. E' un reato commesso quando, commerciante, si dichiarò fallito e, per sottrarsi ai creditori, dissipò tutto quel che possedeva. Stamane egli si difende dinanzi ai giudici del Tribunale di Roma col patrocinio dell'avvocato Ferruccio Liuzzi.

Stava per gettarsi nudo dalla finestra

Gli abitanti di un quartiere di Roma, svegliati nella notte dai canti del demente, trattenevano il respiro mentre i pompieri stendevano un telone attorno all'edificio

Roma, venerdì sera.

Le gesta d'un pazzo hanno tenuto svegli, questa notte, tutti gli abitanti di via della Lungaretta. Erano le 2 circa quando il bracciante Loredano Diori, di 26 anni, si destava e forse convinto che il calendario sbagliasse nell'indicare un giorno di pieno inverno, spalancava il balcone ed in perfetto costume adamitico si metteva a cavalcioni sul davanzale. Non contento, il giovane, che da poco era stato dimesso da un manicomio, si metteva a cantare con quanta voce aveva in corpo una nota canzone di vent'anni fa, inneggiante alla primavera e alle belle donne di Firenze.

Ad un così clamoroso concerto notturno, gli abitanti di via della Lungaretta si destavano inveendo contro il folle che già altre volte aveva interrotto i loro sonni. Ai vigili del fuoco accorsi sul posto il pazzo non dava eccessivo peso sinché questi, steso dapprima il telone per evitargli una brutta caduta sul selciato, appoggiate le scale al fabbricato, tentavano di raggiungerlo. Il giovane si afferrava allora ad un tubo di grondaia e, per quanto questo minacciasse di piegarsi e cedere sotto il suo peso, raggiungeva il tetto.

L'opera dei vigili, a questo punto, si faceva ancor più difficile giacché il demente, camminando sulle tegole rischiava di scivolare e precipitare nel vuoto. Alle 3,15, dopo oltre un'ora e un quarto dall'inizio del drammatico episodio, la azione si poteva concludere con la cattura del giovane, afferrato in tempo da un vigile mentre stava per saltare dal tetto, ove si trovava, ad una vicina. Trasportato alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico, il poveretto veniva trattenuto in osservazione.

Dilaniato dai lupi il cadavere d'una vecchia

Cosenza, venerdì sera.

Il cadavere d'una contadina, la 79enne Filomena Salerno, è stato dilaniato dai lupi. La vecchia, che viveva sola in un casolare a Nocara — una località molto distante dal centro abitato — era morta per avere battuto, cadendo, la testa contro un sasso. Il corpo trovato presso la porta del casolare, presentava orrende ferite al braccio destro, provocate dai morsi dei lupi scesi dalle vette dell'Appennino.

I contadini della zona, hanno iniziato una battuta sulle falde dei monti per abbattere le fameliche bestie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 299
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
17 - 18 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Diana de Ganges

All' «Albergo del martello»

VIII. — Vedova, ancora giovanissima, del marchese di Castellane, la bella Diana de Roussan si risposa col barone Carlo de Ganges, diventato poi marchese. Dopo due anni la felicità della coppia finisce a causa dell'opera deleteria dell'abate Enrico e del cavaliere Bernardo che, avendo invano tentato di ottenere i favori di Diana, hanno istigato il fratello Carlo contro la moglie. I due odiano la marchesa, che ha ereditato una grossa fortuna dal nonno. Diana fa subito un testamento a favore dei suoi figli e della mamma e dichiara al vice-Legato di Avignone che ogni altro ulteriore testamento sarà da considerarsi estorto con la forza. Minacciata di morte, ella scrive alla madre per ricordarle di far valere le sue ultime volontà.

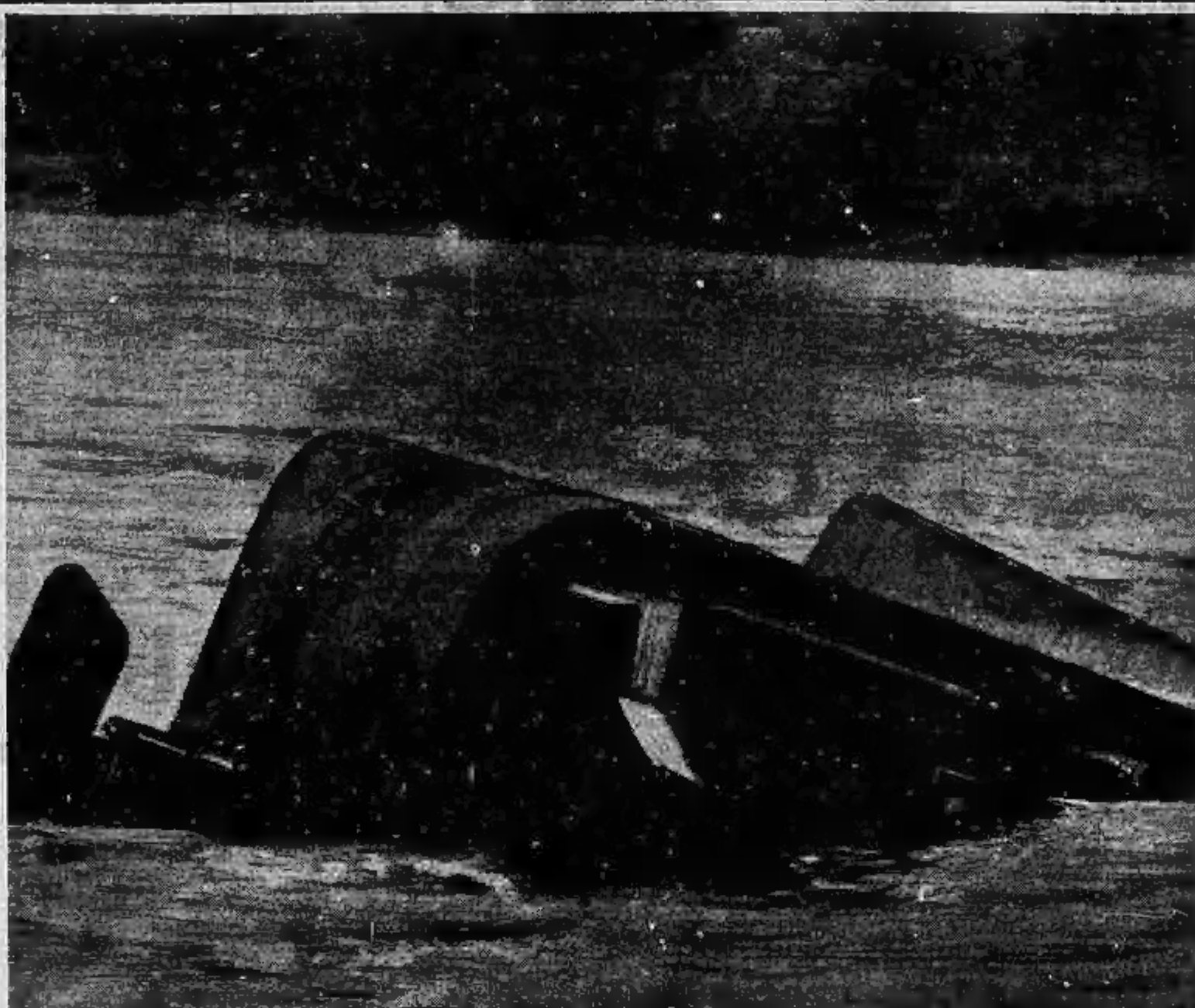
Malgrado che la marchesa avesse chiesto il segreto al notaio di Avignone, i Ganges avevano un giorno appreso che Diana aveva fatto testamento in favore di sua madre e dei suoi figli. Da quel momento sembrava che marito e cognati non avessero più che un'idea in testa: ottenere da Diana un nuovo testamento, più vantaggioso per il marito. Naturalmente il più abile dei tre uomini, l'abate Enrico, era stato incaricato di raggiungere, tanto con l'astuzia, quanto con la forza, questo risultato. Il 4 ottobre 1666 l'abate e Diana vanno ad accompagnare fino a metà strada la baronessa de Latude diretta alla sua casa di Montpellier per trascorrervi l'inverno. Al ritorno, cadendo la sera e in vista di un temporale, l'abate decide di pernottare a Sauve. Egli fa arrestare la carrozza all'«Albergo del martello» situato, fuori del borgo, all'imbocco di un antico ponte di pietra che scavalcava il burrone nel quale

scorre il Vidourle. Dominato dalle rovine del castello di Roquevaire e dai vecchi spalti di Sauve, nella malinconia del crepuscolo e sotto le nere nuvole del temporale il luogo era impressionante, di cattivo augurio. I viaggiatori si mettono a tavola per la cena. L'abate impone a Diana un invitato: il signor Agostino de Boulas, consigliere del re al seggio di Montpellier, amico della baronessa de Latude e che si trova a Sauve, all'«Albergo del martello», per un caso veramente sorprendente. Al dessert arriva un altro invitato dell'abate, il tabellione di Sauve, signor Durand. Fuori il temporale si è trasformato in tempesta. Soffia un vento da uragano. Il tuono rumoreggia. Alla tavola di Diana, l'abate tiene conversazione che egli ha orientato sullo

inesauribile soggetto dei testamenti e delle precauzioni che si impongono ai testatori. Finalmente tutti si separano e Diana, nervosa, a disagio, si ritira nella sua camera. Poco dopo, spaventata dai lampi, ella si accinge a chiudere le finestre quando sente bussare alla porta. E' l'abate che esige che ella apra. «Non è il caso di esitare — egli le dice — poichè abbiamo la fortuna di avere a portata di mano un consigliere reale, amico di famiglia, e un notaio, bisogna approfittarne per redigere un testamento in piena regola». Diana rifiuta, ma a forza di minacce l'abate ottiene che la

marchesa, spaventata, scenda nella grande sala dell'albergo. Oltre ai signori de Boulas e Durand, Diana vi trova sette abitanti di Sauve pronti a servire da testimoni. E l'abate presenta a Diana un testamento già preparato col quale ella dichiara di revocare quello di Avignone e di istituire il suo sposo, marchese de Ganges, «erede universale». La marchesa, sapendo di avere, davanti al vice-Legato, sconfessato ogni testamento posteriore a quello di Avignone, si lascia forzare la mano. E firma.

Segue: «*Scegliete la vostra morte*»

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Sei cadaveri prigionieri nella chiatta affondata

Sulla Senna, nei pressi di Jumièges, un vaporetto, a causa della visibilità fortemente ridotta da un fitto nebbione, è andato giorni fa a cozzare contro una grossa chiatta, uno di quei barconi usati per il trasporto del legname e di altre merci e come abitazione. In quel momento a bordo della chiatta vi erano sette persone, tutte della stessa famiglia: il padre, la madre, la suocera, tre figli e un cugino. L'urto fu così improvviso che soltanto quest'ultimo, che si trovava al timone, riuscì a gettarsi in acqua e a raggiungere a nuoto la riva. Gli altri sei rimasero imprigionati nell'interno del barcone e si inabissarono con esso. Vennero subito iniziate le ricerche che però non diedero alcun risultato. Si cercò anche di penetrare nell'interno della chiatta quando la bassa marea faceva emergere l'imbarcazione di poppa: neppure allora fu possibile raggiungere quella parte dello scafo nella quale erano rimasti prigionieri i cadaveri. Solo l'intervento di palombari ha ora permesso di ricuperare le salme.

Contro gli infortuni

Tuta di nailon e speciale maschera protettiva alla mostra londinese per la prevenzione degli infortuni.

Rusty si fa bello

L'epidermide di Rusty, l'elefante dello Zoo di Londra, viene assottigliata per impedire le screpolature.

Un tornado alla periferia di Londra

Un tornado, abbattutosi nei giorni scorsi alla periferia di Londra, ha letteralmente asportato la facciata di una casa di tre piani che è rimasta in piedi. Fortunatamente l'uragano non ha fatto vittime umane.

Juliette Greco spettatrice

All'Empire di Parigi le vedette francesi del teatro e dello schermo hanno dato una rappresentazione di gala a beneficio dei vecchi artisti. Juliette Greco, dopo essersi fatta applaudire sulla scena, si è confusa in platea fra gli spettatori.